

2
aprile
dicembre
2020

Anno
LXXI

Periodico dei Padri Dottrinari

Luce Vera

“Santo Natale e sereno 2021”





LUCE VERA
Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 2 • 2020

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA - Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA - Tel. 06.68802292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Realizzazione e Stampa

Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)

Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.

editoriale

- 1 La gioia del Natale in tempo di Covid

lettera del Superiore Generale

- 3 Lettera in occasione della canonizzazione del Beato Cesare de Bus

chiesa S. Maria in Monticelli

- 11 Nuova collocazione delle Reliquie del Beato Cesare a S. Maria in Monticelli

vita della Chiesa

- 13 Imparare il "Segreto degli Angeli"

magistero del Papa

- 16 Il mirabile segno del Presepe

dal nostro Archivio

- 19 «Et haec olim meminisse juvabit»

padre Cesare oggi

- 20 La personalità del Fondatore

i Santi di padre Cesare

- 22 San Bernardo:
uomo di contemplazione, studio e azione

movimento laicale dottrinario

- 25 Fraternità dottritaria della parola

le nostre missioni

- 32 Aggiornamenti dall'India

zoom

- 34 Ritrovata a Roma la Tela Grande che il museo di Longiano possiede piccola

notizie dalle case

- 36 Dall'Italia e dal mondo



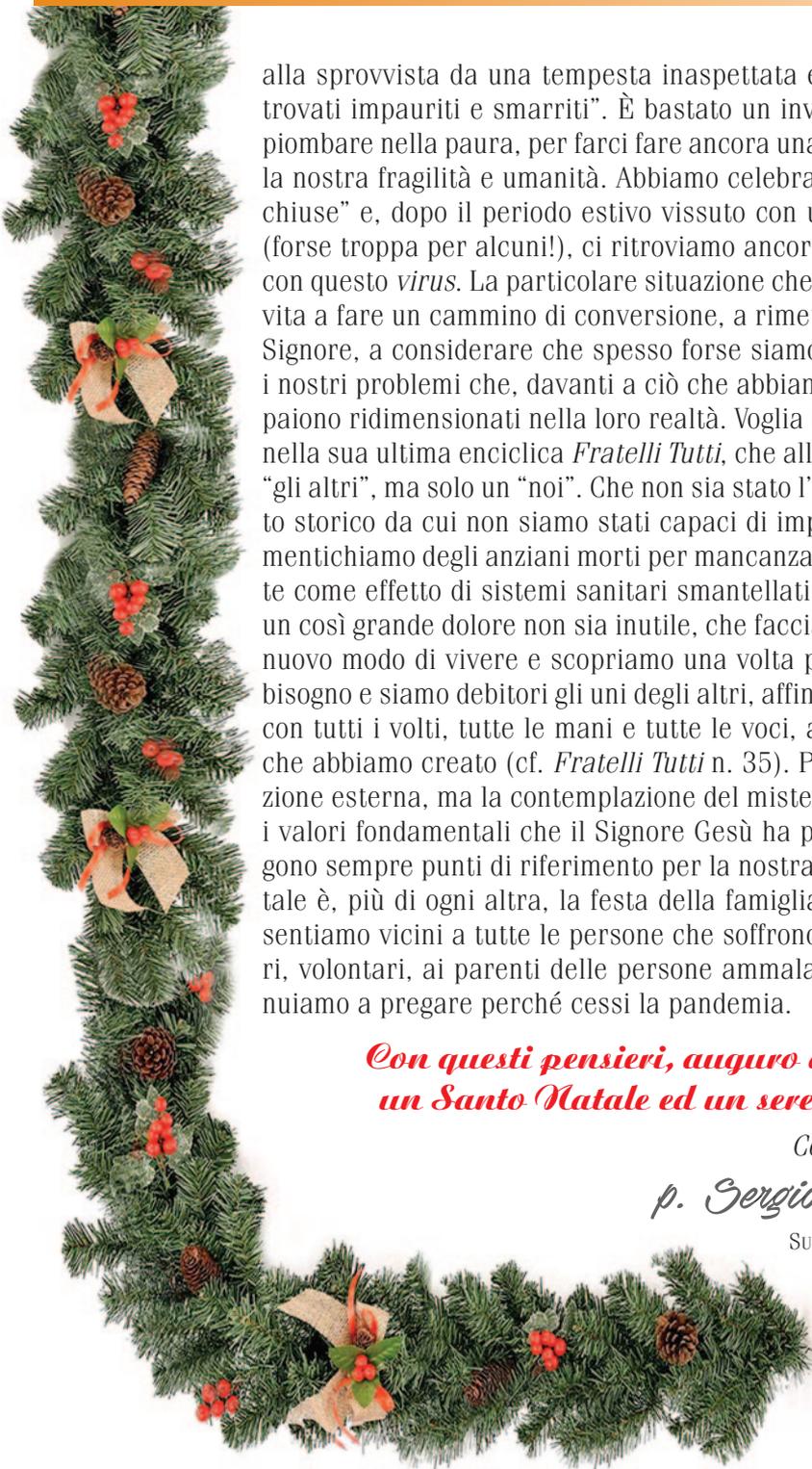
La gioia del Natale in tempo di Covid

Carissimi amici,

mentre continuiamo a vivere un tempo difficile a causa della pandemia ancora in corso, la Famiglia Dottrinaria gioisce perché, il 26 maggio 2020, il Santo Padre Francesco ha approvato il miracolo che apre le porte alla canonizzazione del Beato Cesare. Non sappiamo ancora la data precisa, ma p. Cesare sarà proclamato Santo! Un evento atteso da secoli... possiamo dire fin dal giorno della sua morte! Nelle prossime pagine troverete la Lettera che ho scritto per prepararci a questo importante evento ecclesiale.

Intanto, a causa della pandemia, ci troviamo a iniziare un nuovo Anno Liturgico e, più ancora, a celebrare la cara festa del Santo Natale, in un modo diverso rispetto agli altri anni. Come ha detto Papa Francesco, durante l'intenso momento di preghiera che ha avuto luogo il 27 marzo 2020 in Piazza San Pietro, "siamo stati presi





alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa” e “ci siamo trovati impauriti e smarriti”. È bastato un invisibile virus per farci piombare nella paura, per farci fare ancora una volta esperienza della nostra fragilità e umanità. Abbiamo celebrato la Pasqua “a porte chiuse” e, dopo il periodo estivo vissuto con una certa “normalità” (forse troppa per alcuni!), ci ritroviamo ancora una volta alle prese con questo *virus*. La particolare situazione che stiamo vivendo, ci invita a fare un cammino di conversione, a rimettere al primo posto il Signore, a considerare che spesso forse siamo portati a ingigantire i nostri problemi che, davanti a ciò che abbiamo visto nel 2020, appaiono ridimensionati nella loro realtà. Voglia il Cielo, scrive il Papa nella sua ultima enciclica *Fratelli Tutti*, che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”. Che non sia stato l’ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori, in parte come effetto di sistemi sanitari smantellati anno dopo anno. Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l’umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato (cf. *Fratelli Tutti* n. 35). Può cambiare la situazione esterna, ma la contemplazione del mistero dell’Incarnazione e i valori fondamentali che il Signore Gesù ha portato per noi rimangono sempre punti di riferimento per la nostra vita. La festa del Natale è, più di ogni altra, la festa della famiglia. In questo tempo, ci sentiamo vicini a tutte le persone che soffrono, ai medici, infermieri, volontari, ai parenti delle persone ammalate o decedute. Continuiamo a pregare perché cessi la pandemia.

***Con questi pensieri, auguro a tutti voi
un Santo Natale ed un sereno 2021***

Con amicizia

p. Sergio La Pegna, dc

SUPERIORE GENERALE

Lettera in occasione della canonizzazione del Beato Cesare de Bus



Carissimi confratelli e amici tutti, il 26 maggio 2020, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto super miraculo attribuito al Beato Cesare de Bus. Questo vuol dire che presto il Beato Cesare sarà proclamato Santo! Ringraziamo il Signore per questo grande dono. Purtroppo, a causa della pandemia per il coronavirus, non sappiamo, ad oggi, quando sarà la cerimonia di canonizzazione. Tuttavia, cominciamo a prepararci con grande gioia e commozione a vivere questo evento che tocca non solo la nostra Congregazione, o i devoti e gli estimatori del Beato Cesare, ma la Chiesa universale. Con questa Lettera, desidero offrire alcuni spunti di riflessione non solo per vivere bene quest'evento, ma anche per meglio comprendere quale sarà l'impegno futuro che la canonizzazione del Beato Cesare ci dona.

1. Un cammino lungo circa quattrocento anni

Dopo la morte di p. Cesare, il suo corpo viene esposto nella chiesa di San Giovanni il Vecchio ad Avignone e p. Jacques Marcel, primo biografo, riferisce che «tutti quelli che escono dalla nostra chiesa dicono agli altri che incontrano per strada che hanno appena visto un Santo: la notizia era così forte che quasi tutta la città vi corre-

va incontro» (cf. J Marcel, Vita di p. Cesare de Bus, Libro V, cap. 9).

Nel 1615, ad appena otto anni dalla morte, nella Diocesi di Avignone, si apre il Processo di canonizzazione, che dura fino al 1620. Dopo approfonditi studi, il 6 aprile 1747 Benedetto XIV firma il Decreto di Introduzione della Causa. Da questo momento il Beato Cesare ha il titolo di "Venerabile Servo di Dio". Seguono i Processi Apostolici sulla fama di santità «in genere» (1749-1750) e sulla fama di santità «in specie» (1751-1754). Finalmente, l'8 dicembre 1821, Pio VII dichiara che p. Cesare ha vissuto le virtù cristiane in grado eroico.

Nel 1911 e nel 1943, si verificano, rispettivamente ad Ascoli Satriano e a San Damiano d'Asti, i due miracoli che, riconosciuti tali, portano p. Cesare alla beatificazione, avvenuta nella Basilica Vaticana il 27 aprile 1975.

Nel 2020, viene riconosciuto un miracolo, avvenuto a Salerno, a favore di una giovane che, mentre si trovava in grave situazione clinica a causa di una vasta emorragia cerebrale, avvenuta il 17 ottobre 2016, improvvisamente, il 9 novembre successivo, fu colpita da una meningite batterica, che compromise ancora di più il quadro clinico, già fortemente provato. Solo dopo 3 giorni, la situazione di salute migliorò enormemente e, il 30 novembre, la giova-

ne fu dimessa dall'Ospedale completamente guarita dalla meningite. L'iniziativa di affidare la giovane all'intercessione del Beato Cesare venne avviata nella nostra parrocchia di Santa Maria dei Barbuti. Informati da amici, i nostri confratelli subito fecero pervenire ai familiari, ai parenti e ad altri conoscenti l'immaginetta del Beato con la preghiera di guarigione e con una sua reliquia. Iniziarono invocazioni quotidiane al Beato perché intercedesse per la guarigione della giovane. Furono organizzate veglie di preghiera, alle quali aderirono molti parrocchiani. Parenti e amici pregavano in ospedale, nella sala assistente il Reparto di Rianimazione.

2. Il significato della canonizzazione

Tutti siamo chiamati alla santità

La santità è il frutto della grazia di Dio e della libera risposta dell'uomo. Essa non consiste nel fare qualcosa di straordinario, bensì **nel fare straordinariamente bene le cose ordinarie**, nel lavoro, nella scuola, nella famiglia, nel sacerdozio e nella vita consacrata. In una parola: santo è colui che segue fedelmente Gesù. A questa vocazione, come ha detto il Concilio Vaticano II, tutti siamo chiamati: "Tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste" (*Lumen Gentium* n. 11). Scrive Papa Francesco: "Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo

giorno vedo la santità della Chiesa militante" (*Gaudete et Exultate* n. 7). Si tratta, come dice ancora Papa Francesco, dei "santi della porta accanto". Vi è una schiera innumerevole di persone vissute e morte santamente che sono in Paradiso.

Perché alcuni sono proclamati "Santi" dalla Chiesa?

"A che serve la nostra lode ai Santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità?". Con questa domanda comincia una famosa omelia di San Bernardo per la solennità di Tutti i Santi. È la domanda che ci possiamo porre anche noi oggi: "A che serve proclamare "Santo" il Beato Cesare?". Attuale è anche la risposta che San Bernardo stesso ci offre: "I nostri Santi - dice - non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. Per par-



te mia, devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri” (*Disc. 2; Opera Omnia Cisterc. 5, 364ss*). Ecco, dunque, il significato di proclamare alcuni cristiani “Santi” da parte della Chiesa: offrire degli esempi, degli intercessori e dei maestri:

- **esempio.** Guardando al loro luminoso esempio, dice ancora San Bernardo, si risveglia in noi il grande desiderio di essere come loro, felici di vivere vicini a Dio, nella Sua luce, nella grande famiglia degli amici di Dio. **Ogni persona, guardando i Santi, può contemplare in concreto cosa significa essere discepoli di Gesù.** I Santi sono delle perle preziose del Cristianesimo, per questo non ci sono santi antichi o moderni: tutti sono sempre attuali. I Santi sono sempre vivi. I Santi sono sempre attuali, com'è sempre attuale la Sacra Scrittura, il Vangelo, la Parola di Gesù. Con la canonizzazione, alla quale la Chiesa giunge dopo un lungo cammino che, come per p. Cesare, può durare anche parecchi anni, si dichiara la santità di una persona che si è resa particolarmente significativa nel popolo di Dio, sicché i fedeli la vedono come modello per la propria condotta. I Santi “contagiano” per il loro stile di vita, il loro mettersi a servizio dei fratelli e sorelle. Leggere la biografia dei Santi ci edifica e stimola a vivere la *sequela Christi* nella nostra vita, nel contesto in cui si è chiamati a mettere in pratica in Vangelo;

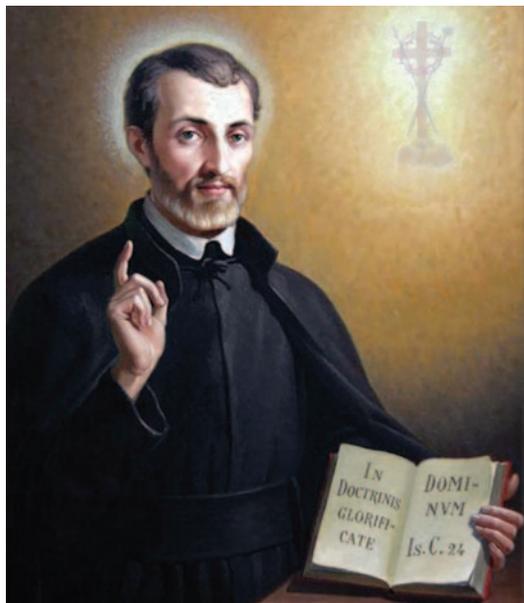
- **intercessori.** I Santi sono amici del Signore, vivono con Lui, ma sono vicini anche ai loro cari, ai loro devoti e questi, con affetto e amicizia, si rivolgono alla loro intercessione nel cammino della vita, soprattutto nei momenti più difficili e parti-

colari. Tante sono le testimonianze di grazie ricevute da persone che si sono affidate all'intercessione di p. Cesare, già subito dopo la sua morte, fino ad oggi. Esempio ne sono le documentazioni di grazie speciali, con annessa documentazione clinica, giunte in questi ultimi anni dalla Francia, dal Brasile e dall'Italia. P. Cesare, come tutti i santi, continua a intercedere, cioè a “camminare in mezzo” al popolo santo di Dio;

- **maestri.** Spesso i Santi sono coloro che hanno anche lasciato scritti in cui emerge non solo la loro cultura religiosa, ma soprattutto la loro profonda spiritualità. I loro scritti diventano occasioni di approfondimento del Mistero della Fede. Come si dirà più avanti, noi abbiamo vari scritti attribuiti al Beato Cesare ma, secondo gli studiosi, un'opera è certamente sua: *Le Istruzioni Familiari*, di cui stiamo realizzando la traduzione nelle principali lingue correnti. Non è solo un manuale per catechisti, ma una miniera in cui vengono spiegati i fondamenti della nostra Fede, attraverso la Sacra Scrittura, l'insegnamento dei Padri della Chiesa e l'esempio dei Santi.

I Santi sono uomini e donne che parlano con le loro opere buone. Sono gli adoratori del Dio vivente e gli autentici benefattori dell'umanità. Fanno risplendere le città degli uomini con la loro fantasia virtuosa. Coraggiosi, forti, instancabili, i Santi sono missionari del bene e del vero. Su di loro si riflette un raggio della santità di Cristo, della sua bontà, della sua misericordia, della sua giustizia.¹

Quindi, in conclusione, abbiamo una santità “comune”, alla quale siamo chiamati tutti i battezzati, e una santità “canonizzata”, che



riguarda alcune persone che hanno vissuto la vita quotidiana in maniera eroica o che sono morti martiri, testimoni della Fede.

Distinzione fra beatificazione e canonizzazione

Il Beato Cesare viene proclamato “Santo”. Quale è la distinzione fra beatificazione e canonizzazione? Cosa cambia? Senza entrare in questioni dogmatiche e tecniche, mi sembra che la cosa più interessante per noi sia in riferimento all'estensione del culto. Per il “Beato” il culto è permesso in una Chiesa locale e, se si tratta di un Fondatore o di un religioso, nella Congregazione a cui appartiene. Quindi, nel nostro caso, fino ad oggi, il culto al Beato Cesare era circoscritto alla Diocesi di Avignone, dove è morto, e alle case della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana.

La canonizzazione è la suprema glorificazione da parte della Chiesa di un Servo di Dio elevato agli onori degli altari, con pro-

nunciamento definitivo e precettivo per tutta la Chiesa, impegnando il Magistero solenne del Papa.² Con la canonizzazione, il Santo può essere venerato pubblicamente in tutta la Chiesa sparsa per il mondo e in tutte le forme di culto liturgico ufficiale della Chiesa. Nel nostro caso, p. Cesare verrà proposto come esempio, intercessore e maestro per tutti i cristiani e, in particolare, per i sacerdoti e i catechisti. Quindi, la solenne canonizzazione del Beato Cesare ci impegna ancora di più a farne conoscere la vita, la missione catechistica e le sue opere, soprattutto in questo contesto di nuova evangelizzazione.

3. L'attualità del messaggio del nuovo Santo

Qual è l'attualità e la peculiarità del messaggio del nostro nuovo Santo? In sintesi possiamo rispondere così: la passione per l'annuncio della Parola di Dio e per la catechesi. Lui stesso diceva che occorre essere “catechismo vivente”, annunciare questa Parola con la vita e la predicazione. Già San Paolo VI, nell'omelia per la beatificazione, aveva detto: “Oggi come non ricordare i catechisti, questi artigiani della prima evangelizzazione missionaria, e tutti i giovani volontari che, sacrificando il tempo libero per dedicarsi all'annuncio del Vangelo, contribuiscono a edificare e sostenere la nostra speranza nel futuro? A titolo specialissimo oggi è la loro festa”. Con la canonizzazione, il nuovo Santo ci viene presentato come modello, intercessore e maestro, soprattutto per gli annunciatori della Parola di Dio, per i sacerdoti e per i catechisti.

P. Cesare è convinto che ogni cristiano, ed in particolare il catechista, deve essere pri-

ma di tutto un amico del Signore Gesù e deve averlo incontrato nella sua vita. P. Cesare stesso non ha avviato nuove “scuole di spiritualità” ma ha alimentato la sua amicizia con il Signore attraverso la lettura e la meditazione della Sacra Scrittura; lo studio dei Padri della Chiesa e del Magistero; la preghiera comune del popolo santo di Dio. Il primo biografo, p. Marcel, affermava che, erano così tante le citazioni bibliche nella sua predicazione, che sembrava che sapesse a memoria tutta la Bibbia. La *Lettera Apostolica di Beatificazione*, emanata da San Paolo VI, afferma: “Il ministero della parola, cioè tutta l’istituzione cristiana si nutre salutarmene e santamente progredisce con la Sacra Scrittura” (DV 24). Questa asserzione del Concilio Vaticano II mirabilmente spiega lo zelo e il metodo apostolico del Servo di Dio Cesare de Bus e fondatore della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, che nutrì la mente con un quotidiano alimento della Sacra Bibbia”. P. Cesare alimenta la sua conoscenza e amicizia con il Signore anche tramite la lettura e la meditazione dei testi dei Padri della Chiesa e del Magistero, in particolare i documenti del Concilio di Trento. Altra fonte di nutrimento spirituale sono le devozioni comuni del suo tempo e della sua regione: l’adorazione eucaristica, la via crucis, le processioni penitenziali, il Santo Rosario, gli Angeli e i Santi.

La missione: la “Dottrina grande e piccola”. Il Beato Cesare ha dedicato la sua vita alla catechesi o, come dice lui, “all’esercizio della Dottrina Cristiana”. Trasmettere la dottrina della Fede significa, da una parte, essere fedeli al deposito della Rivelazione, dall’altra essere fedeli alle

persone alle quali si annuncia. Il Beato Cesare è convinto che occorra realizzare una catechesi specifica, differenziata nel metodo perché la Parola di Dio possa essere veramente una risposta agli interrogativi dei bambini, ragazzi, giovani e adulti, alle loro domande ed esigenze di verità e di vita. Inoltre, per lui, essere catechisti non vuol dire solo trasmettere bene la Parola di Dio, ma soprattutto viverla e comunicarla nella testimonianza del proprio amore per Dio. Il catechista, secondo p. Cesare, è il primo “catechismo vivente” attraverso cui ragazzi, giovani e adulti possano scoprire la verità del Vangelo ed accoglierla. Il B. Cesare organizza *l’esercizio* della Dottrina Cristiana in due cicli: la dottrina piccola, rivolta a chi non sa nulla, quindi soprattutto ai bambini e agli ignoranti, e la dottrina grande che, pur mantenendo la concretezza del linguaggio, è fatta dal pulpito e consiste in un’ampia e facile spiegazione del Simbolo degli Apostoli, del Padre Nostro, dei Comandamenti, dei Precetti della Chiesa e dei Sacramenti.

Si tratta di un programma classico di catechesi, così come lo prevede il Concilio di Trento. Tuttavia, il nostro futuro Santo, annuncia la Parola con concetti e linguaggio alla portata di tutti. La sua catechesi è ben strutturata, equilibrata, presentata con grazia e fervore in modo tale che non soltanto il popolo semplice, ma anche le persone istruite ne ricevevano soddisfazione e profitto. Il suo intento non è quello di rendere i suoi ascoltatori dotti, ma più credenti. Afferma il Marcel: “Le parole erano tutte familiari e comuni, ma estremamente appropriate, fervide, atte a svelare chiaramente l’ardore del fuoco che si nascondeva nell’anima, ripetendole due o tre volte con grazia meravigliosa” (pp. 95-96). Attorno a

questo metodo, p. Cesare avvia una predicazione intrisa di Sacra Scrittura, presentata in modo che le nozioni imparate si traducessero in atteggiamento spirituale e in modo di agire. Per p. Cesare, la “dottrina” diventa “scuola di vita”: “Si va alla Dottrina e alle predicazioni, per imparare a vivere



cristianamente” (*Istruzioni Familiari*, III, 13,1). Le verità di Fede non sono solo spiegate, ma comunicate come fonte di vita; le virtù non vengono soltanto definite, ma esaltate per la loro utilità; i vizi non sono solo inventariati, ma evidenziati nella loro pericolosità e distruttività. L'insegnamento è insieme invito, esortazione, promessa. Il modo di procedere preferito dal nostro Santo non è quello di offrire brevi formule da imparare a memoria, ma quello di donare una descrizione di argomenti utili alla vita.³ L'originaria esperienza catechistica del Beato Cesare è affidata a una ricca raccolta di catechesi, riunite sotto il titolo di , da lui scritte negli anni 1586-1588 circa, mentre si trova nell'eremo di S. Jacques. Si tratta di una teologia elementare e un manuale vissuto di metodologia catechistica, ricca di spiritualità e di spunti pedagogici e didattici, pensati per realizzare la “dottrina grande”.

Possiamo dire che il nuovo Santo ci riporta alla luce la bellezza e la passione per l'annuncio della Parola di Dio e per la catechesi, secondo alcune intuizioni che lui ha vissuto e messo in pratica: il dialogo con il Signore, nella preghiera personale e comunitaria; il linguaggio semplice, accessibile

e secondo il livello degli ascoltatori; il riferimento, nella catechesi, alla Sacra Scrittura, ai Padri della Chiesa, all'insegnamento del Magistero e all'esempio dei Santi; la concretezza della catechesi, che serve non solo per approfondire con l'intelletto le verità di Fede, ma soprattutto per vivere da

cristiani la vita quotidiana. La catechesi tocca mente, cuore e mani.

4. Il nuovo santo negli scritti degli ultimi Papi

Dal 1975, anno della beatificazione di p. Cesare, i Papi che si sono succeduti, in varie circostanze, hanno avuto occasione di scrivere alla Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana, citando il Fondatore. In questa ultima parte, richiamiamo alcuni brevi brani che mettono in luce la dimensione catechistica del Beato Cesare. San Paolo VI, che ho già citato più volte, nell'omelia in occasione della beatificazione afferma: «L'opera di Cesare de Bus suscita sempre, dopo tre secoli, la nostra ammirazione. È stato uno che ha visto giusto. Seppe capire i bisogni del suo tempo e rispondervi con generosità pari all'efficacia... L'apostolato di p. Cesare de Bus ci offre un'occasione particolare per una parola colma di affetto a coloro che hanno seguito le sue tracce, cioè i religiosi e i sacerdoti votati all'insegnamento della Dottrina Cristiana, vale a dire alla trasmissione della Fede, della Parola di vita... Lo scopo del de Bus fu quello di comunicare la Dottrina Cristiana al popolo... L'intui-

zione, si dovrebbe dire, il genio di p. Cesare fu quello di mettere il dito su un bisogno primordiale intravisto con grande acutezza dai Padri del Concilio di Trento con il “catechismo” di cui ordinarono la stesura».

Giovanni Paolo I, nei suoi 33 giorni di pontificato, non ha avuto occasione di scrivere sul nostro Santo, ma è interessante che, da Cardinale, ha partecipato alla cerimonia di beatificazione di p. Cesare. Di ritorno a Venezia, il Cardinale Albino Luciani, scrive una lettera a tutta la Diocesi⁴, narrando le varie tappe del pellegrinaggio, con il desiderio di “esprimere i sentimenti” da lui provati “in alcuni momenti”. Così ha scritto sul Beato Cesare e sui tratti della sua spiritualità e missione che l’hanno colpito: “Domenica 27 aprile. In San Pietro è beatificato Cesare de Bus, sacerdote francese [...]. Quali stimoli e spinte diano alla santità le pie letture appare anche nel nuovo beato. L’arcivescovo di Avignone – ricorda Paolo VI – gli regalò una vita di s. Carlo Borromeo: leggendola, il de Bus si sentì infiammato da tale desiderio di fare qualche cosa per imitarlo che decise: “Non concederò né sonno ai miei occhi né riposo ai miei giorni, finché non avrò messo in pratica questa risoluzione”. Il papa parlava: io, intanto, mi chiedevo, perché mai la lettura della vita dei santi, sia oggi così in ribasso. La Bibbia va benissimo, ma la vita dei santi è Bibbia, Vangelo vissuto, applicato, messo a portata di mano! Ad un certo punto il papa ha esclamato: “Ecco uno che ha veduto giusto”. Ha concluso: oggi la situazione dei tempi di de Bus si ripete: “c’è la dissoluzione della dottrina, l’incertezza del pensiero... è difficile l’adesione alla fede, specie per i giovani... il popolo cristiano, più di quanto non si creda,

ha sete di chiarezza e di certezza.... Occorre un’istruzione catechistica solida, esatta e facile a ritenere”. È interessante notare che il futuro Giovanni Paolo I, che sarà ricordato anche come il “Papa catechista”, rimane toccato da alcuni elementi della vita di p. Cesare: l’esempio delle persone che ci circondano; la vita dei Santi come Vangelo vissuto; l’istruzione catechistica solida, esatta e facile da ritenere come via per una nuova evangelizzazione. Nel 1992, San Giovanni Paolo II, scrivendo alla Congregazione dei Dottrinari in occasione del quarto centenario di fondazione, afferma: «Il ricordo di questi quattrocento anni di vita della vostra Congregazione vi serva per rimeditare il vostro carisma peculiare e per recuperare in pienezza la vostra identità. Auguro che esso vi sia di stimolo per riportare nella vita della Chiesa di oggi l’ardore con cui il Beato Cesare de Bus si era lasciato conquistare dall’ispirazione dello Spirito Santo. La vostra Congregazione, di fronte al secolarismo crescente nelle diverse culture, non cessi di portare il suo contributo al rinnovamento della società, vivendo pienamente la propria vocazione con lo stesso entusiasmo, con la stessa carica di annuncio, con la stessa capacità di progresso interiore, di coesione nella carità e nel servizio con cui visse e operò il Fondatore... Non venga mai meno in voi il servizio all’uomo di oggi, non meno bisognoso e smarrito di quello a cui si rivolsero le amorevoli attenzioni del Beato Cesare de Bus». Nel 2006, in l’occasione dell’inizio dell’anno giubilare nella ricorrenza del quattrocentesimo anniversario della morte del Fondatore, Benedetto XVI invia un messaggio ai Padri Dottrinari, in cui auspica, che una così importante ricorrenza debba

contribuire a porre ulteriormente in luce l'esemplare vita evangelica del Beato Cesare, a sottolinearne l'attualità del messaggio e ad imprimere rinnovato slancio all'attività spirituale missionaria dei suoi figli spirituali. Benedetto XVI afferma ancora che rimane sempre valida l'intuizione del Beato, quella cioè di proclamare in modo integrale il messaggio di Cristo e di accompagnarne la predicazione con un sincero impegno di conversione, testimoniando con la propria esistenza l'amore misericordioso di Dio che salva.

Papa Francesco, nella Lettera che mi ha inviato dopo l'elezione a Superiore Generale, il 5 giugno 2018, fra l'altro, ha scritto: «La esorto, pertanto, a seguire le orme del Beato Cesare de Bus, il quale soleva ripetere: "Bisogna che tutto in noi catechizzi, dobbiamo diventare un catechismo vivente". Una missione al servizio di tutti, ma specialmente dei poveri e dei giovani. A questo riguardo, il cammino ecclesiale che farà tappa nel prossimo Sinodo dei Vescovi, attende di ricevere dal vostro carisma una salutare scossa per l'evangelizzazione dei giovani. Essi troppo spesso non trovano risposta alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi il compito di ascoltarli e di imparare a dialogare con loro nel linguaggio che essi comprendono».

Parole che sempre mantengono la loro attualità e che sono punto di riferimento non solo per noi Dottrinari, ma anche per ogni sacerdote e catechista e per coloro che nella Chiesa annunciano la Parola di Dio.

Conclusione

Al termine di questo cammino, desidero ancora una volta ringraziare il Signore per il dono della canonizzazione. È davvero una grande festa, attesa da tanti anni.

Festa per i Padri della Dottrina Cristiana che, vedendo il loro Fondatore nella gloria degli altari, sono chiamati a rinnovare la loro vocazione di annunciatori della Parola di Dio e di catechisti, in un mondo che ha tanto bisogno di incontrare o rincontrare Gesù Cristo.

Festa per la Chiesa di Avignone che vede un suo figlio e sacerdote essere proclamato Santo.

Festa per tutte le Diocesi in cui sono presenti, o sono stati presenti, i Dottrinari, perché possano riscoprire il dono carismatico ricevuto tramite i figli spirituali del nuovo Santo e metterlo a frutto a servizio di tutti.

Festa per i laici che seguono il carisma del nuovo Santo e che cercano di attuarlo nella vita di ogni giorno.

Festa per tutti i sacerdoti, i consacrati e i catechisti, ai quali viene proposto un esempio, un maestro e un intercessore.

La Vergine Maria, che ha accolto nel grembo la Parola fatta Carne, e il nostro nuovo Santo Cesare de Bus intercedano per tutti noi.

Roma, 29 settembre 2020

428° anniversario di Fondazione
della Congregazione

p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale

(1) Cf. A. AMATO, *I Santi nella Chiesa, Città del Vaticano*, 2010, p. 5.

(2) Cf. J. SARAIVA MARTINS, *Le nuove procedure nei riti della beatificazione*, in "L'Osservatore Romano", 29 dicembre 2005.

(3) BRAIDO, P., *La scienza della salute fondamento ed essenza della formazione umana nell'azione apostolica di Cesare de Bus*, in P. BRAIDO, *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia – Sec. IV - XVII*, vol 1, Roma 1981, 311-312.

(4) Cf. A. LUCIANI, *Opera Omnia*, Vol. VII (1989), Padova, pp. 66-68.

CHIESA DI SANTA MARIA IN MONTICELLI

Nuova collocazione delle Reliquie del Beato Cesare a S. Maria in Monticelli - Roma

Con gioia accogliamo il dono della canonizzazione del Beato Cesare

Per questa occasione, le Reliquie del Beato Cesare saranno collocate definitivamente in una nuova urna, realizzata dal Maestro Ernesto Lamagna, nella cappella dedicata a San Giovanni Battista, da restaurare.



Cappella di San Giovanni Battista

Come segno di affetto per San Cesare, partecipa a questa opera.

*Puoi contribuire alle spese inviando, anche una somma simbolica,
con la causale "Padre Cesare Santo"
al seguente indirizzo:*

CONGREGAZIONE DEI PRETI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

**A) TRAMITE BANCA
BANCA POPOLARE DI SONDRIO
IBAN: IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76
Filiale: 538 ROMA - AG. 35
BIC/SWIFT: POSOIT2114U**

B) TRAMITE C/C POSTALE N. 14230007

Nouvelle collocation des Reliques du Bx César De Bus dans l'église de Sainte Marie in Monticelli- Rome

Nous recevons dans la joie le don de la canonisation du Bx César De Bus.

A cette occasion, les Reliques du Bx César seront définitivement placées dans une nouvelle urne réalisée par le maître Ernesto Lamagna et déposée dans la chapelle de Saint Jean Baptiste, elle aussi à restaurer.



Chapelle de Saint Jean Baptiste

En signe d'affection envers Saint César, nous vous invitons à bien participer à cette œuvre.

*Si tu vœux, tu peux contribuer, même par un geste symbolique,
aux frais de cette œuvre.
En tout cas, tu peux contacter la Communauté des Père Doctrinaires.
Merci!*

Imparare il “Segreto degli Angeli”

di p. Rocco Caruso, dc

«La nostra Congregazione nasce con l’obbligo particolare di impegnarsi per rendersi tutta angelica» (Beato Cesare)

Questo ulteriore tempo di attesa che ci sta separando dalla comunque prossima canonizzazione di p. Cesare è da leggere come un’occasione di grazia per tutti quanti noi suoi figli spirituali. Abbiamo, infatti, la possibilità di prepararci meglio per celebrare questo grande evento, aprendo il nostro cuore ad una memoria grata per le “grandi cose” che Dio ha voluto compiere per ed attraverso la vita del nostro Fondatore. Ritornare indietro nel tempo, ai momenti fondativi del nostro Istituto, ci aiuterà ad apprezzare e a trarre ulteriori frutti spirituali dal dono che è stato ed è Cesare de Bus e renderà ancora più sincero e vitale il nostro grazie al Signore.

Nella riunione del 29 settembre 1592, che ha segnato la nascita della Congregazione dei padri Dottrinari, è stato tramandato un intervento, citato da tutti noi come il “discorso di fondazione”, in cui alla luce della provvidenziale circostanza liturgica della festa di s. Michele¹, p. Cesare ha condiviso con i suoi primi confratelli delle ispirate e programmatiche intuizioni che mantengono tutt’oggi la loro attualità per tutti i suoi figli



spirituali. Riprendendo le sue parole: *«La Provvidenza che ha disposto questo felice incontro sembra avere voluto rafforzare la nostra speranza e assicurarci che questi astri benefici, i quali presiedono alla nascita della nostra Congregazione, diffonderanno su di essa, costantemente, le loro influenze salutari...*

Questa stessa Provvidenza sembra ancora avvertirci, con la solennità di questo giorno, che la nostra Congregazione nascendo sotto la protezione e come sotto gli occhi degli angeli, contragga un obbligo particolare a lavorare per rendersi tutta angelica. Lo sarà, se noi che stiamo per cominciarla e quelli che verranno dopo di noi, non tralascieremo nulla per

assomigliare in qualcosa a questi Spiriti Beati»².

Sotto gli occhi degli angeli, potendo così confidare in una loro particolare protezione ed in risposta a tale predilezione, la Congregazione è chiamata e responsabilizzata dalla stessa Provvidenza a crescere impegnandosi attivamente per rendersi tutta angelica. Questo sarà possibile nella misura in cui ciascun membro dell’istituto

compirà ogni sforzo per poter *in qualche cosa* assomigliare agli spiriti Beati.

Mi piace quest'ultima raccomandazione del Fondatore, mi piace perché è ispirata ad una sana pedagogia dei piccoli passi commisurati alle possibilità ed alle forze di ciascuno. Perché la Congregazione possa appieno corrispondere al disegno di Dio e diventare *tutta angelica* c'è bisogno che ciascun membro della stessa si impegni personalmente con l'obiettivo di assomigliare



in qualche cosa agli angeli. Detto in altri termini, l'impegno che ogni dottrinario, religioso o laico, deve sentire di dover assumere, è semplicemente quello di soffermarsi e meditare sulla verità e sulla presenza degli angeli assumendoli come esemplari modelli, per cercare di imitarli secondo le proprie possibilità ed attitudini. Nei prossimi numeri avremo la possibilità di studiare degli episodi biblici in cui ritroveremo in azione gli angeli di Dio. Studieremo e mediteremo questi passi con l'obiettivo di lasciarci ispirare dal comportamento e dalle parole degli spiriti beati creando così i presupposti per proseguire il nostro cammino di vita cercando di imi-

tarli per quanto è nelle nostre forze, *in qualche cosa*, seguendo le indicazioni di p. Cesare.

Come e perché agiscono gli angeli? Questa domanda che guiderà la riflessione in questo numero di fatto apre e nel contempo accompagnerà tutto il ciclo dedicato all'analisi di passi biblici in cui sono presenti gli spiriti Beati.

Il salmo 103 nell'invitare alla lode del Signore i suoi angeli, li descrive come «potenti

esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola» (Sal 103,20). Ecco, una caratteristica degli angeli, è quella di essere dei potenti esecutori dei comandi divini, essi senza esitazione eseguono quanto Dio gli ordina e sono per questa ragione

sempre attenti alle indicazioni divine. Gli angeli agiscono in modo deciso e tempestivo e lo fanno per compiere la volontà di Dio.

Questa tempestività nell'esecuzione, mi ha sempre fatto pensare agli angeli come a degli astri che lasciano una scia di luce al loro passaggio, come delle scintille nel compiere i voleri divini³. Questa rapidità di esecuzione evoca anche la corsa di chi ha un cuore liberato dai pesi sclerotizzanti dei propri peccati e può così adempiere in pieno la volontà di Dio; la corsa di chi può con gioia affermare con il salmista «Corro sulla via dei tuoi comandi perché hai dilatato il mio cuore» (Sal 119,32). Imparare dagli

angeli vuol dire, dunque, cominciare a correre sulla via dei comandamenti di Dio sempre più fiduciosamente, con un cuore sempre più libero e più largo; vuol dire correre una corsa fiduciosa e contagiosa che lascia al suo passaggio piccole scie di luce capaci di illuminare gli ambienti in cui siamo quotidianamente chiamati a dare la nostra testimonianza.

Scrutando e ruminando il versetto del salmo 103 si rileva, inoltre, l'apparente contraddizione presente nel fatto che l'esecuzione, il fare degli angeli, è anteposta all'ascolto della voce. Questa inversione dell'ordine logico: il «fare» che precede l'«ascoltare» la si riscontra anche in un importante passo del libro dell'Esodo, quello in cui il popolo stipula l'alleanza con Dio esprimendo il suo assenso in questo modo: «Quanto ha detto il Signore, *faremo e ascolteremo*» (Es 24,7). Alcuni commentatori, notando nei due passi biblici la stessa inversione dell'ordine logico, hanno sentenziato che ai piedi del Sinai il popolo di Israele si comportò allo stesso modo degli angeli di Dio, carpando il "segreto degli angeli"⁴. Levinas, un grande filosofo del secolo scorso, riprendendo il commento talmudico prima citato così si esprime: «Eseguono prima di aver udito! Segreto d'ange-

li, non coscienza infantile. Israele sarebbe stato un secondo Prometeo. Avrebbe rapito il segreto delle intelligenze pure, delle intelligenze separate. "Faremo e udremo", ciò che sembrava contrario all'ordine logico, è l'ordine proprio dell'esistenza angelica»⁵.

Faremo e ascolteremo, faremo per ascoltare. Questa seconda possibilità di traduzione ci offre qualche spunto in più per apprezzare il comportamento degli angeli e forse per cominciare a provare in qualche cosa a carpirne il segreto. Bisogna fare quanto il Signore ci ha ordinato per poter sempre meglio conoscere la sua volontà. È pregando che si impara e si acquisisce il gusto della preghiera; è compiendo gesti concreti di amore che se ne comprende sempre più e sempre meglio l'importanza. Compiere senza indugio la volontà di Dio ci illumina permettendoci una comprensione più piena e più vera della stessa; emerge così ancora un collegamento tra il modo di agire degli angeli e la luce. Nel corso dei prossimi numeri torneremo su questi spunti interpretativi e cercheremo di coglierne di nuovi in modo da fare la nostra parte per fornire strumenti affinché la famiglia dottrina possa rendersi luminosamente *tutta angelica*.

(1) All'epoca il 29 settembre si celebrava solo "la festa di San Michele" e, con lui, di tutta la schiera degli angeli. Il Calendario Liturgico vigente ha apportato una leggera differenza in quanto si festeggiano i tre arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele e, con loro, tutta la schiera degli angeli.

(2) P. DU MAS, *La vie du venerable Cesar de Bus, Fondateur de la Congregation de la Doctrine Chretienne*, 173.

(3) GLI ANGELI COME LE ANIME DEI GIUSTI CHE, IN PARADISO, «COME SCINTILLE NELLA STOPPIA CORRERANNO QUA E LÀ» (SAP 3,7).

(4) Talmud, Trattato Shabbàt 88a: «Disse Rabbi Eliezer: Quando gl'Israeliti s'impegnarono a "fare" prima di "udire" - esclamò una voce dal cielo: Chi ha rivelato ai miei figli il segreto di cui si servono gli angeli, perché sta scritto (Salmo 103,20): "Benedite l'Eterno, voi, suoi angeli, eroi possenti, che eseguiti i suoi ordini, attentialla voce della sua parola"».

(5) E. Levinas, *Quattro letture talmudiche*, 89.

Il mirabile segno del Presepe¹

Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le *Fonti Francescane* raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati

da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò



una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».

San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come

(1) Dalla Lettera Apostolica di Papa Francesco *Admirabile signum* del 1° dicembre 2019)

to rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.



«Et haec olim meminisse juvabit»

‘Verrà un tempo in cui il ricordo di queste vicende sarà un bene’

Questo titolo é dovuto al poeta latino Virgilio. Di tanto in tanto, dal rumore e dal cicalaggio della vita moderna emerge il bisogno di silenzio e... di conoscenza delle generazioni che ci hanno preceduto. Ciò avviene anche per la nostra Famiglia Religiosa. A questa sete di sapere già abbiamo più volte risposto. Qui di seguito richiamiamo alcune date importanti della nostra presenza, attività di apostolato e... partenza relative alla diocesi di Ivrea¹.

I Padri Dottrinari arrivano ad Ivrea nel 1683 da Sospello. Viene loro affidata la gestione del seminario vescovile. La loro presenza, apprezzata dal vescovo e dalla popolazione, è in balia della situazione politica sempre incerta e contraria alla Chiesa. Lo storico locale Giuseppe Tuninetti ce ne dà un convincente sommario:

“I Padri della Dottrina Cristiana, fondati nel 1592 in Francia da Cesare de Bus, espulsi da Ivrea nel 1802, vi rientrarono nel 1816. Nel Settecento era stato affidato loro l’insegnamento della Filosofia e della Teologia nel seminario diocesano che si ispirava a s. Tommaso d’Aquino. Tale scelta, però, non aveva l’approvazione del Vescovo Giuseppe Ottavio Pochettini di Serravalle (1735-1803), simpatizzante dei giansenisti, pur ritenendo i Padri Dottrinari “di condotta esemplare e laboriosi in ogni parte del sacro ministero”.

I Dottrinari riaprirono il Collegio di s. Agostino a Ivrea nel 1834; inoltre, nel capoluogo, nella Casa della SS. Annunziata risiedeva il Provinciale P. Vittorio Bevilacqua Valletti, eletto nel 1842 dal capitolo generale in seguito alla erezione della provincia del Piemonte ad opera di Gregorio XVI l’8 giugno 1840. Infatti la maggioranza dei Dottrinari in Italia erano piemontesi e canavesani, che occupavano gran parte dei posti di responsabilità. Cessata nel 1852 l’attività del collegio eporediese, fu offerta ai Padri la guida del collegio delle scuole di S. Benigno Canavese: “Le scuole erano municipali, a spese cioè del Comune, e ordinate secondo la nuova legislazione scolastica. I Padri ottennero la parificazione del Ginnasio ai regi istituti e reggevano pure le scuole elementari e di loro iniziativa avevano istituito il Liceo secondo i regi programmi, che però era privato. I Padri, mercé l’abilitazione, possedevano i titoli richiesti al pubblico insegnamento. Le vacanze estive i Padri le passavano nel Castello di Chiaverano.

Le leggi Rattazzi-Cavour, prima, e le “leggi eversive” poi, diedero il colpo di grazia alla presenza dei Dottrinari nell’Eporediese: a S. Benigno nel 1867 e a Ivrea nel 1872; il Vescovo Luigi Moreno li trattenne ancora per quattro anni in città, affidando loro la chiesa di S. Francesco. Il provinciale padre Giambattista Rovea ricordando la chiusura della Casa della SS. Annunziata, il 1° giugno 1868, vigilia del Corpus Domini, scrisse:

“Mentre i nostri buoni confratelli stavano parando la chiesa per la festa con la massima solennità, piombò loro addosso, quale sparviero, il ricevitore del Registro, il quale chiuse la chiesa, si portò via la chiave e ordinò lo sgombero subitaneo di quella casa, che Iddio aveva assegnato per abitazione dei Padri Dottrinari”².

Se il Padre Dottrinario più prestigioso vissuto ad Ivrea nel Settecento era stato Giuseppe Boriglioni, il Padre Pietro Silvestro Glauda di Burolo di Ivrea, morto a Roma nel 1862 in concetto di santità, fu figura di un certo picco.

(1) Da “Storia della Chiesa di Ivrea in epoca contemporanea . Volume 2° a Cura della Diocesi di Ivrea - ed. Viella 2006. Giuseppe Tuninetti - Clero e seminari: aspetti e momenti significativi – pag 78/79
Giuseppe Tuninetti - religiosi, religiose, istituti secolari – pag 134/135.

(2) Già abbiamo raccontato su Luce Vera, come il fratello laico che ha dovuto confrontarsi con gli inviati dello Stato, sia ad un certo momento caduto per terra colto da un attacco cardiaco. Morirà dopo pochi giorni. Era la vigilia della solennità del Corpus Domini.

La personalità del Fondatore



Cari amici di Luce Vera,

siamo tutti in attesa della data in cui il Beato Cesare sarà proclamato Santo. Si sa, ogni vera attesa significa desiderio, partecipazione, gioia, speranza e ringraziamento. Nel nostro caso è la Chiesa che, per mezzo del Santo Padre Francesco, ci offre in San Cesare De Bus un modello sicuro di santità. Pertanto, occorre che ci prepariamo aprendo con gratitudine mente e cuore alla grazia. A tal fine, vi offriamo un approfondimento della personalità di San Cesare, quale stella, forse piccola, ma sempre stella!, che può diventare il punto di riferimento anche per ognuno di noi. Il testo, che qui di seguito vi proponiamo è dovuto sostanzialmente a un ricercatore francese, Jean De Viguerie, pubblicato nel 1976. La traduzione in italiano è nostra.

Cesare De Bus: un uomo accogliente

Di Cesare de Bus si conservano molti ritratti. L'autenticità della maggior parte non è certa. Soltanto quello conservato oggi nel museo di Cavaillon è autentico, e ben ritrae il personaggio che il Padre Marcel così descriveva nel 1633; *“Egli era di media statura bello nel corpo, di un aspetto delicato e sano. Il volto era un po' rotondo, liscio, bello a vedersi, bianco e rosso, la fronte aperta e serena, gli occhi grossi e sorridenti, i peli: castani e molto spessi”*.

Il biografo insiste sul ritratto tracciato dal pittore: il suo aspetto non è né molto fine né molto bello, ma la sua composizione e la sua espressione sono gradevoli alla vista. Il volto è meno vivace di quello di S. Filippo Neri e di Vincenzo de'Paoli, e riflette uno spirito meno vivace e meno mobile. Il gradimento che il suo volto ci offre non è smentito dall'accoglienza: quest'uomo è molto amabile. *“Aveva un aspetto gradevole e mite, scrive il Padre Marcel, un comportamento aperto e gradevole”*, così il Padre Vestier. Dell'uomo mondano gli rimane la volontà di non dispiacere; *“gli dispiaceva molto il fatto di dispiacere a qualcuno. Nella sua finezza, nulla appariva di forzato: infatti egli è gioioso per natura, gli piace ridere al punto di privarsene per fare penitenza. “Il rispetto e la serietà sono scolpiti sul suo volto. In realtà, la sua allegria è serena, e la sua mitezza ricca di risorse. Non è scherzoso come Filippo Neri, non è serio come Pietro Fournier. Di Cesare, noi conosciamo una sola arrabbiatura: un giorno, un tale di alta condizione sociale sconsigliava a un novizio di non entrare in Congregazione. Cesare lo cacciò via severamente: “Andatevene, gli disse,*



voi siete in una situazione propria dei dannati...E voi volete coinvolgerne altri!”. Talvolta, nella conversazione, un forte lampo gli sfugge, talmente rapido che l'interlocutore ci mette un momento a riprendersi. Congedandosi, al termine di una visita, il Padre Bouchage, illustre cappuccino, tra le varie forme di cortesia, si raccomandava alle sue preghiere. Il Padre De Bus gli rispose: *“Ah sì, ne avete ben bisogno che si preghi per voi”*⁽¹⁾. Dello stesso colore, ma più colorato di umorismo è il seguente commento rivolto al cardinal Tarugi. Il cardinale aveva appena ricevuto a berretta cardinalizia e si lamentava di questa promozione definendola una croce: E il Padre commentò: *“Dite piuttosto con Sant'Andrea: “O Croce a lungo desiderata!”*. Il cardinale seppe riderci sopra.

(continua nel prossimo N° di L.V.)

(1) Infatti, P. Bouchage abbandonerà lo stato clericale.

San Bernardo: uomo di contemplazione, studio e azione¹

In preparazione alla canonizzazione del Beato Cesare, conosciamo meglio i Santi che hanno influito sul suo cammino di santità. Iniziamo da San Bernardo di Chiaravalle.

La grande attività catechistica di p. Cesare non gli impediva di mettere al centro della sua vita la contemplazione come evento di grazia e preghiera costante. Per questo aveva scelto come suo modello di vita San Bernardo, per unire sempre azione e preghiera, vita attiva e contemplazione.

San Bernardo di Chiaravalle, chiamato "l'ultimo dei Padri" della Chiesa, perché nel XII secolo, ancora una volta, rinnovò e rese presente la grande teologia dei Padri. Non conosciamo in dettaglio gli anni della sua fanciullezza; sappiamo comunque che egli nacque nel 1090 a Fontaines in Francia, in una famiglia numerosa e discretamente agiata. Giovanetto, si prodigò nello studio delle cosiddette arti liberali – specialmente della grammatica, della retorica e della dialettica – presso la scuola dei Canonici della chiesa di *Saint-Vorles*, a *Châtillon-sur-Seine* e maturò lentamente la decisione di entrare nella vita religiosa. Intorno ai vent'anni entrò a *Cîteaux*, una fondazione monastica nuova, più agile rispetto agli antichi e venerabili monasteri di allora e, al tempo stesso, più rigorosa nella pratica dei consigli evangelici. Qualche anno più tardi, nel 1115, Bernardo venne inviato da santo Stefano Harding, terzo Abate di *Cîteaux*, a fondare il mona-

stero di Chiaravalle (*Clairvaux*). Qui il giovane Abate, aveva solo venticinque anni, poté affinare la propria concezione della vita monastica, e impegnarsi nel tradurla in pratica. Guardando alla disciplina di altri monasteri, Bernardo richiamò con decisione la necessità di una vita sobria e misurata, nella mensa come negli indumenti e negli edifici monastici, raccomandando il sostentamento e la cura dei poveri. Intanto la comunità di Chiaravalle diventava sempre più numerosa, e moltiplicava le sue fondazioni.

In quegli stessi anni, prima del 1130, Bernardo avviò una vasta corrispondenza con molte persone, sia importanti che di mo-



(1) Dalla *Catechesi di Benedetto XVI* del 21 ottobre 2009)

deste condizioni sociali. Alle tante *Lettere* di questo periodo bisogna aggiungere numerosi *Sermoni*, come anche *Sentenze e Trattati*. Dal 1130 in poi, iniziò a occuparsi di non pochi e gravi questioni della Santa Sede e della Chiesa. Per tale motivo dovette sempre più spesso uscire dal suo monastero, e talvolta fuori dalla Francia. Fondò anche alcuni monasteri femminili. Diresse soprattutto i suoi scritti polemici contro Abelardo, un grande pensatore che ha iniziato un nuovo modo di fare teologia, introducendo soprattutto il metodo dialettico-filosofico nella costruzione del pensiero teologico. Un altro fronte contro il quale Bernardo ha lottato è stata l'eresia dei Catari, che disprezzavano la materia e il corpo umano, disprezzando, di conseguenza, il Creatore. Egli, invece, si sentì in dovere di prendere le difese degli ebrei, condannando i sempre più diffusi rigurgiti di antisemitismo. In quel medesimo periodo il santo Abate scrisse le sue opere più famose, come i celeberrimi *Sermoni sul Cantico dei Cantici*. Negli ultimi anni della sua vita – la sua morte sopravvenne nel 1153 – Bernardo dovette limitare i viaggi, senza peraltro interromperli del tutto. Ne

approfittò per rivedere definitivamente il complesso delle *Lettere*, dei *Sermoni* e dei *Trattati*. Merita di essere menzionato un libro abbastanza particolare, che egli terminò proprio in questo periodo, nel 1145, quando un suo allievo, Bernardo Pignatelli, fu eletto Papa col nome di Eugenio III. In questa circostanza, Bernardo, in qualità di Padre spirituale, scrisse a questo suo figlio spirituale il testo *De Consideratione*, che contiene insegnamenti per poter essere un buon Papa.

Due aspetti centrali della ricca dottrina di Bernardo riguardano Gesù Cristo e Maria santissima, sua Madre. La sua sollecitudine per l'intima e vitale partecipazione del cristiano all'amore di Dio in Gesù Cristo non porta orientamenti nuovi nello statuto scientifico della teologia. Ma, in maniera più che mai decisa, l'Abate di *Clairvaux* configura il teologo al contemplativo e al mistico. Solo Gesù – insiste Bernardo dinanzi ai complessi ragionamenti dialettici del suo tempo – solo Gesù è “miele alla bocca, cantico all'orecchio, giubilo nel cuore (*mel in ore, in aure melos, in corde iubilum*)”. Viene proprio da qui il titolo, a lui attribuito dalla tradizione, di *Doctor mel-*

*La sua dottrina [di San Bernardo]
fu attinta quasi interamente dalle pagine
della sacra Scrittura e dei santi padri,
che giorno e notte aveva tra mano
e meditava a fondo*

(Pio XII, *Enciclica Doctor Mellifluus* del 24 maggio 1953).

lifluus: la sua lode di Gesù Cristo, infatti, “scorre come il miele”.

Per Bernardo, infatti, la vera conoscenza di Dio consiste nell’esperienza personale, profonda di Gesù Cristo e del suo amore. E questo, vale per ogni cristiano: la fede è anzitutto incontro personale, intimo con Gesù, è fare esperienza della sua vicinanza, della sua amicizia, del suo amore, e solo così si impara a conoscerlo sempre di più, ad amarlo e seguirlo sempre più.

In un altro celebre *Sermone nella domenica fra l’ottava dell’Assunzione*, il santo Abate descrive in termini appassionati l’intima partecipazione di Maria al sacrificio redentore del Figlio. “O santa Madre, - egli esclama - veramente una spada ha trapassato la tua anima!... A tal punto la violenza del dolore ha trapassato la tua anima, che a ragione noi ti possiamo chiamare più che martire, perché in te la partecipazione alla passione del Figlio superò di molto nell’intensità le sofferenze fisiche del martirio” (14: *PL* 183,437-438). Bernardo non ha dubbi: “*per Mariam ad Iesum*”, attraverso Maria siamo condotti a Gesù. Egli attesta con chiarezza la subordinazione di Maria a Gesù, secondo i fondamenti della mariologia tradizionale. Ma il corpo del *Sermone* documenta anche il posto privilegiato della Vergine nell’economia della salvezza, a seguito della particolarissima partecipazione della Madre (*compassio*) al sacrificio del Figlio. Non per nulla, un secolo e mezzo dopo la morte di Bernardo, Dante Alighieri, nell’ultimo canto della Divina Commedia, metterà sulle labbra del “Dottore mellifluo” la sublime preghiera a Maria: “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,/umile ed alta più che creatura,/termine fisso d’eterno consiglio,...” (*Paradiso* 33, vv. 1ss.).

*Bernardo,
con lo studio
e la contemplazione,
ha unieamente
inteso di dirigere,
stimolato dall’amore
più che dalla
sottigliezza delle
opinioni umane,
verso il Sommo
Vero i raggi di verità
da qualsiasi parte
raccolti*

(Pio XII, *Enciclica
Doctor Mellifluus*
del 24 maggio 1953).

Queste riflessioni, caratteristiche di un innamorato di Gesù e di Maria come san Bernardo, provocano ancor oggi in maniera salutare non solo i teologi, ma tutti i credenti. A volte si pretende di risolvere le questioni fondamentali su Dio, sull’uomo e sul mondo con le sole forze della ragione. San Bernardo, invece, solidamente fondato sulla Bibbia e sui Padri della Chiesa, ci ricorda che senza una profonda fede in Dio, alimentata dalla preghiera e dalla contemplazione, da un intimo rapporto con il Signore, le nostre riflessioni sui misteri divini rischiano di diventare un vano esercizio intellettuale, e perdono la loro credibilità.

Fraternità dottrinarica della parola

Alle 'sorelle e ai fratelli' della 'Fraternità' e a quanti 'camminano' con noi in semplicità e fede, a nome della Congregazione della quale anche voi fate parte, auguro una estate di riposo, di abbandono al Signore e, pertanto di pace!

Seguendo la pista di preghiera e di Parola meditata, proposta a nel maggio scorso, ecco qui di seguito, alcune indicazioni che ci possono aiutare.

1. Ricordate? Ci eravamo promessi di meditare, mese per mese, il messaggio essenziale di Maria di Nazareth ai tre piccoli veggenti di Fatima.

Ebbene, nell'apparizione di luglio 1917 (in piena 'Prima guerra mondiale' e in piena 'epidemia spagnola') Maria SSma dice: "...*Voglio che continuiate a recitare il Rosario tutti i giorni in onore della Madonna per ottenere la pace del mondo e la fine della guerra, perché soltanto Lei vi potrà aiutare... Sacrificatevi per i peccatori, e dite molte volte, specialmente ogni volta che fate un sacrificio: "O Gesù è per amore vostro, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il cuore immacolato di Maria"*.(Cft Un cammino sotto lo sguardo di Maria, pg 68).

2. Seguendo l'esempio del Beato Cesare, anche noi con umiltà e semplicità beviamo alla sorgente della *Devozione popolare*, sicuri della purezza di quest'acqua perché su di essa vigila la Chiesa.

In questo mese, dedicato dalla devozione popolare al culto del **Preziosissimo Sangue di Gesù**, ripetiamo alcune volte ogni giorno le Parole di Gesù nell'Ultima Cena: "...*Questo è il calice del mio sangue versato per voi e per tutti in remissione dei peccati...*". Uniamo all'offerta di Gesù Salvatore le sofferenze dell'umanità intera soprattutto in questo difficile.

3. Un augurio personale, e... particolare:

"Amiamo la Fraternità come dono prezioso del Signore!, apriamoci di più, sempre di più all'amore fraterno, accogliamo con riconoscenza quel poco di '*vino spirituale*' che, con fatica, ci viene proposto. Siamo sempre sereni, aperti alla speranza, umili, certi che Gesù e i nostri Santi pregano per noi! Nella parrocchia, nel quartiere, nella nostra casa sentiamoci '*sentinella di Dio*'! P.B.

Mes chers amis de la Fraternité 'César De Bus,

«A vous grâce et paix de la part de Dieu notre Père et du Seigneur Jésus Christ!»

1. Au moi d'avril dernier, je vous avez invités à méditer, mois par mois, l'essentiel du message que la Vierge de Fatima a adressé, en 1917, en pleine Guerre Mondiale et en pleine épidémie aux trois petits voyants.

Le treize du mois de juillet 1917, Elle leur a ordonné: *«Je souhaite que vous disiez tous les jours le Saint Rosaire à l'honneur de Marie pour obtenir la paix dans le monde et la fin de la guerre... Offrez vos sacrifices pour la conversion des pécheurs et en réparation des péchés commis contre le cœur immaculé de Marie»*.

2. Aidés par l'exemple du Bienheureux César de Bus, nous aussi, en toute humilité et simplicité, nous voulons bien *boire à la source de l'eau vive de la Dévotion Populaire*. Vous le savez: le mois de juillet est consacré à la vénération du *Précieux Sang du Christ*. Pour-

*Salva una
vita in India*





Salva una vita:
15 € mensili per mantenere
un ambulatorio

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

@ curiagendc@libero.it

🌐 <https://www.dottrinari.org>

per donazioni: LUCE VERA – Padri Dottrinari

C.C.P. 14230007

Associazione Uatra Onlus

@ info@uatrareweb.it

🌐 <http://uatrareweb.it>

per donazioni: Associazione Uatra Onlus

IBAN: IT80K0501801000000016784442

Associazione Jarom Onlus

@ info@jarom.org

🌐 <https://jarom.org>

per donazioni: Jarom Onlus

IBAN: IT94F05018010000 00011640575

quoi ne pas répéter quelque fois pendant la journée les paroles mêmes de Jésus: «...*Ceci est la coupe de mon sang qui sera versé pour vous et pour la multitude en rémission des péchés...*». (Qu'on se rappelle de la chapelle du Précieux Sang de Notre Dame du Laus!).

3. Voici mon souhait personnel et... particulier: Aimons notre Fraternité comme un précieux don du Seigneur; ouvrons de plus en plus notre cœur pour accueillir ce peu de *vin spirituel* que humblement on nous propose! Soyons toujours affables, accueillants, ouverts à tout le monde! Saint César de Bus est notre exemple. Soyons toujours sereins, ouverts à l'espérance, humbles, bien convaincus que Jésus et nos Saints prient pour nous. Dans notre paroisse, dans notre quartier, dans notre maison nous sommes la sentinelle de Dieu! P.B.

In diretta dal... catechismo

Atti 8,26-40: ...e se fosse andata così...?

...Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e vâ verso il mezzogiorno sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza, essa è deserta."... Disse allora lo Spirito a Filippo: "Vâ avanti e accostati a quel carro"...

Filippo corse innanzi e udito che (l'Eunuco) leggeva il profeta Isaia... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada giunsero dove c'era dell'acqua e l'Eunuco disse: 'Ecco, qui c'è dell'acqua, che cosa impedisce che io sia battezzato?'

Lo vedo... c'è dell'acqua... ma... subito, qui, vuoi essere battezzato? Lungo questa strada deserta? No, non è possibile. Per ricevere il Battesimo bisogna prepararsi bene, fare un cammino di catechesi di 2 o 3 anni, ben di più del poco tempo che abbiamo passato insieme ora... e poi celebrarlo nella Notte Santa di Pasqua, alla presenza della comunità... E bisogna bagnarsi nell'Acqua dove è stato immerso il Fuoco Nuovo, e rivestirsi della veste bianca... e poi fare festa con i fratelli, con la famiglia, gli amici... Facciamo così: torna alla tua vita, riflettici bene e, se lo vorrai ancora, vieni a cercarmi là dove si radunano i cristiani; io ti presenterò loro e inizieremo la tua preparazione... poi ti accosterai alla Fonte e riceverai il Battesimo...

Così l'Eunuco risalì sul suo carro e, triste, proseguì il suo cammino...

Anche l'apostolo a piedi proseguì la sua strada... giunta la notte trovò un riparo per riposare e mentre dormiva ecco gli si presentò, in sogno, Gesù... Il Signore Dio ama parlare nei sogni, lo ha fatto tante volte, fin dal principio...

- Apostolo: *sei tu Gesù?*
- Gesù: *Non si turbi il tuo cuore, sono io... ero con te oggi sul carro dell'Eunuco... Il mio Angelo e lo Spirito ti hanno sospinto a raggiungerlo lungo la strada... LUI ti ha suggerito 'parole' che gli hanno scaldato il cuore... C'era dell'acqua lì e l'Eunuco ti ha chiesto il Battesimo... ma tu non hai compreso che il suo desiderio era anche il MIO!*

Così sono andato io da lui... guarda le mie mani, vedi? Sono ancora bagnate... ho raccolto qualche goccia d'acqua dalla roccia di Meriba, altre dal Giordano là dove mi sono messo in fila con i peccatori per essere battezzato da Giovanni, altre gocce d'acqua le ho prese dal pozzo di Giacobbe e ancora qualche goccia da quell'acqua uscita con il sangue dal mio costato trafitto dalla lancia...

Sì, IO SONO l'Acqua che dona Vita, io ho battezzato l'Eunuco!

Lo sapete bene che non è 'andata' così: Grazie a Dio, l'incontro tra Filippo e l'Eunuco non è finito così.

"Fece fermare il carro e scesero tutte e due nell'acqua, Filippo e l'Eunuco ed egli lo battezzò!..."

Gemma Benzi

In ricordo di Cleo

La cara sorella Cleo Donadello, nata a Viola il 19.07.1940 è tornata alla casa del Padre il 29 Aprile 2020.

Un aneurisma all'aorta l'ha sconfitta dopo un lungo periodo di sofferenza provocato da dolori fortissimi ai piedi che ne impedivano la deambulazione.

Cleo si trasferì a Torino nel 1950 e subito la Parrocchia di Gesù Nazareno divenne per la famiglia un importante punto di riferimento.

Frequentò l'istituto Salesiano di Maria Ausiliatrice e visse sempre in gioioso spirito cristiano. Riservatezza, altruismo, generosità, attenzione agli ultimi e ai sofferenti, dedizione totale alla famiglia, servizio alla comunità, hanno caratterizzato la sua esistenza di donna dolce e decisa, umile e di buon senso pratico.

Il suo Sergio, compagno fedele e attento, contagiato dal suo spirito caritatevole, l'ha accompagnata ovunque affinché, fino all'ultimo, potesse continuare a svolgere quei servizi che erano parte della sua vita di donna e di credente.

Come catechista ha sempre privilegiato i bambini e le famiglie più difficili che seguiva con attenzione e scrupolo. A distanza di anni molti genitori ricordano ancora le sue premure e il rosario che lei, particolarmente devota a Maria, proponeva in modo semplice e gioioso.

Si occupava volentieri dei bisogni degli ultimi collaborando con Il Centro Aiuto alla Vita, e con



l'Istituto Povere Figlie di S.Gaetano di Torino creando lavori a maglia con le ospiti non vedenti per le quali recuperava continuamente lana sensibilizzando molte persone in quartiere.

Legatissima ai Padri Dottrinari ha concretizzato il suo affetto per la Congregazione partecipando fin dalle origini alla Fraternità della Parola. Ricordiamo la sua assidua presenza agli Oratori mensili e il forte rammarico per le assenze forzate degli ultimi tempi a cui suppliva con intensa comunione di spirito e preghiera.

Per lunghi anni Ministro della Comunione ha portato conforto a molte persone anziane e malate della Comunità.

Lasciamoci accompagnare con serenità dalla sua forte testimonianza e dal sorriso aperto che sapeva nascondere bene le sue pene e ringraziamo il Signore per il dono della sua presenza alla nostra Comunità.

Lettera a Cleo

Carissima Cleo.

Sei partita per il Paradiso con quella discrezione che ha caratterizzato la tua vita, lasciando a noi il chiederci "perché?" e a risponderci semplicemente che eri pronta per tornare alla casa di quel Padre buono che hai sempre servito con serena umiltà, in tutte le circostanze che hai incontrato nel tuo cammino.

Ad accoglierti Lassù hai trovato tutte quelle persone care che nel tempo hai assistito durante lunghe malattie, quando tornavi dal Veneto in tempo per l'incontro del catechismo, dopo aver trascorso sveglia le notti per dare un po' di sollievo a parenti già provati dalla stanchezza, o quando la cura di tua sorella malata ti portava a fare la spola fra Torino e la casa di campagna e ad essere costantemente a disposizione per ogni sua esigenza. E sempre ti ho vista col sorriso paziente di chi ama, dimenticando se stesso ed i suoi sogni.

Ma Lassù ti sono venute incontro anche quelle amiche non vedenti che con generosità aiutavi, raccogliendo gomitoli di lana con cui potessero confezionare copertine e completini per bimbi. Era grande e solido il legame stabilito con loro, tanto che eri riuscita a portarne una all'incontro di catechismo, Rosetta, che aveva incantato i nostri ragazzi cresimandi con la dolcezza e la serenità delle sue parole. Avevamo fatto festa e Rosetta era diventata un'amica speciale anche del nostro gruppo.

Ti ho sempre ammirata per la capacità di rendere attivi e piacevoli gli incontri di catechismo, dove avevi anche tanti ragazzi problematici, con famiglie difficili, ma riuscivi ad entrare in confidenza con loro (sapevi ascoltare, consigliare con delicatezza, confrontarti con i genitori ed in qualche caso anche coi nonni).

Finito il percorso del catechismo avevi costituito un "gruppo – non gruppo" per proporre un cammino a quei ragazzi che dopo la Cresima sarebbero scomparsi dalla parrocchia, poiché non ne accettavano gli schemi strutturati. Li incontravi saltuariamente per parlare e proporre attività varie che li aiutassero a crescere con i valori umani e cristiani ed indicavi Maria, la mamma di Gesù, come aiuto speciale nelle loro difficoltà.

Sei stata una donna altruista, generosa, attenta agli ultimi ed infaticabile nel dare il tuo contributo nelle situazioni di emergenza. Raccoglievi in casa tua abiti nuovi ed usati e preparavi con attenzione i pacchi che regolarmente mi portavi, perché venissero utilizzati da famiglie bisognose. Le tue telefonate, la tua voce sono stampate nel mio cuore; sempre ringraziavi il Signore che ti dava la possibilità di intervenire e quando le gambe hanno incominciato a darti dei problemi, hai continuato il tuo servizio con l'aiuto di tuo marito Sergio. Mi ripetevi che le ruote della vostra auto guidata da lui sostituivano egregiamente i tuoi piedi consumati! Tu, Sergio e la vostra automobile eravate un tutt'uno. Sempre attiva e col cuore pronto, non hai mai conosciuto la noia.

Nel gruppo "genitori" della parrocchia, con Sergio, hai sempre testimoniato con serenità e determinazione la bellezza di essere coppia unita e solida, capace di attraversare le molte prove dolorose e le inevitabili delusioni che la vita riserva ad ogni famiglia.

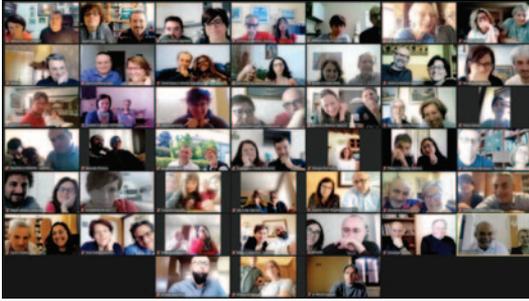
Spesso ci siamo confidate le preoccupazioni per il futuro dei nostri figli quasi coetanei e dei nostri nipoti, ma sempre, con semplicità, mi hai trasmesso la forza e la sapienza che a te provenivano dalla preghiera e dall'abbandono alla volontà di Dio.

Quando anche io arriverò in Paradiso verrai ad accogliermi con l'abbraccio che ci siamo scambiate, solo virtualmente, poco prima di Pasqua, l'ultima volta che ci siamo incontrate?

Marita

Movimento Familiare Dottrinario (MFD)

2020 una Pasqua difficile da dimenticare. In pieno lockdown 40 famiglie distribuite su tutto il territorio nazionale e non, dal 30 aprile al 3 maggio, hanno partecipato al primo campo virtuale organizzato dal Movimento Familiare Dottrinario. Dopo una certa incredulità iniziale nel



Partecipanti al Campo Famiglie virtuale

mezzo tecnologico, che non avrebbe potuto certo sostituire il ritrovarsi, ogni famiglia dalla propria abitazione ha potuto entrare in un tempo nuovo, intimo e accorato. 8.00 lodi... 10.30 lectio, 12.00 piccoli gruppi di confronto, 20.00 rosario comunitario o adorazione. Questo il ritmo degli appuntamenti che hanno scandito il nostro tempo di quei giorni "sospesi". Il Titolo del campo è stato *"Nel silenzio delle città risuona l'annuncio di Pasqua. La speranza cristiana vissuta in famiglia"*.

In un momento storico dove la tempesta Coronavirus è arrivata a sconvolgere l'umanità, alla famiglia viene finalmente restituita la sua reale dimensione di culla di speranza. La sorpresa è stata grande sin da subito... tutti presenti... tutti in primo piano, grazie alle telecamere dei computer che non lasciano, nemmeno ai più timidi, la possibilità di nascondersi... tutti lì, nell'intimità delle proprie case... e questo ha, fin da subito, lasciato cadere ogni barriera e occhi negli occhi ci si è potuto raccontare solo ciò che è essenziale... ed ognuno ha vissuto il dramma e la gioia dell'altro: tante sono state le testimonianze a cuore aperto, che poi la sera sono diventate preghiera.

"Ci sono alcune amicizie che diventano Famiglia" è questo lo slogan che il campo di quest'anno ci ha regalato... la grande e bella Famiglia MFD cresce... e apre le braccia a coppie nuove... capaci di rispondere ad una chiamata che viene dal cuore... e pronte a mettersi in gioco in un mondo che cambia in fretta, dimenticando spesso ogni forma di umanità. Nel rispetto della diversità di ogni famiglia, continuiamo a camminare insieme nell'attesa di poterci riabbracciare presto e con il compito di essere custodi l'uno dell'altro.

Racconta Padre Cesare... *"Vi può capitare di vedere talvolta un pastore che non conoscendo le virtù e le proprietà delle erbe e dei fiori ne distrugge e calpesta molti per gioco al contrario dei farmacisti che li comprerebbero a peso d'oro. Credete che il pastore opererebbe così se ne conoscesse le virtù? Allo stesso modo molti disprezzano la Dottrina e la Parola di Dio, ignorandone appieno le virtù e non sapendo che in essa si trova il vero rimedio di tutte le malattie spirituali"*. (Istruzioni familiari, vol.1, 21, 24 -25). Ed è così anche per la **famiglia** che, finalmente riconosciuta, può nuovamente assicurare i rimedi a tutte le nostre malattie...

Un grazie speciale agli organizzatori del campo, che magistralmente hanno saputo coinvolgere anche i nostri figli con tante attività che li hanno visti protagonisti, un arrivederci a presto ai carissimi sacerdoti che hanno saputo guidarci e vi aspettiamo numerosi al prossimo campo in primavera con la speranza che possa essere in presenza!



Pannello di sintesi della condivisione

Katia ed Enzo

AGGIORNAMENTI DALL'INDIA

p. Paolo Francesco De Leo, dc

Come potete immaginare anche in India la Pandemia affligge il Paese da alcuni mesi; di questi ultimi giorni la notizia che forse la parabola dei contagi sta iniziando a scendere, ma siamo purtroppo sempre a circa 60,000 nuovi casi e 600 morti giornalieri.

In India il lockdown è iniziato dalla seconda metà di marzo, senza alcun preavviso: molti si sono ritrovati senza cibo e lavoro dal giorno alla notte. La misura prevedeva solo ospedali e farmacie aperte tutto il giorno, alimentari e pochissimi altri servizi (banche) aperti con orario ridotto, e



tutto il resto chiuso a doppia mandata. Non solo il trasporto pubblico, ma anche quello mercantile su strada è stato ridotto all'osso, per cui la gente dei villaggi spesso non è più stata in grado di vendere i prodotti dell'orto, fonte fondamentale di sussistenza.

Il lockdown è stato rinnovato più volte dopo interruzioni parziali di un paio di giorni. La polizia a presidiare le strade per impedire a colpi di manganello non solo l'apertura dei negozi ma anche l'accessibilità ai mercati, per la gente dei villaggi unico luogo dove trovare alimentari e generi di prima necessità.

D'altro canto, l'assenza di un'adeguata informazione ha permesso alla gente di continuare a muoversi per le strade senza mascherine e guanti.

Dopo oltre due mesi di questo tipo di lockdown, lo stesso è stato gradualmente ridotto ed immediatamente il contagio si è esteso e in poche settimane da 1.000 nuovi contagiati al giorno si è passati a 100.000!!!



Anche noi Dottrinari, come tutti gli Istituti religiosi abbiamo dovuto chiudere le attività ordinarie sia educative sia sociali: scuole, sartoria, centro computer, biblioteca, dispensari... chiusi.

Ma la grande tragedia è quella dei migranti: milioni di persone con lavoro stagionale si sono ritrovate improvvisamente senza lavoro né garanzie per il futuro da parte dei datori di lavoro. Molti si sono messi in marcia disperata verso casa, a piedi per centinaia di chilometri; osteggiati dalla polizia nel cammino, spesso rifiutati anche dalla gente del proprio villaggio.

Molti gruppi sono stati forzatamente bloccati lungo la strada; le istituzioni statali hanno "chiesto" il supporto della Chiesa: accoglienza e servizio verso i migranti, da bloccare e assistere nelle scuole e convitti ormai chiusi per il lock-



down. Sono stati promessi aiuti economici, ma spesso le promesse non hanno trovato riscontro nei fatti: poche mascherine e guanti, poco cibo, poca formazione. I vari Istituti Religiosi hanno dovuto dare fondo alle poche risorse personali e fare una volta di più appello alla generosità del popolo indiano.

Anche i Padri Dottrinari hanno cercato di dare il proprio contributo. Già, prima della chiusura abbiamo cercato di istruire sia i

bimbi sia i genitori su come affrontare quel che si temeva potesse succedere, e purtroppo si è avverato, e poi stampando e distribuendo in proprio (soprattutto per la gente dei villaggi) alcuni depliant illustrati sulle regole da seguire per ridurre il rischio del contagio.

La crescita del numero dei contagi però è tutt'altro che rassicurante. La speranza nel caldo sembra ormai essere svanita visti i numeri; forse però resta quella negli anticorpi indiani... che la lunga storia di lotta contro gli stenti e l'indigenza della maggior parte della popolazione indiana diventi l'ancora di salvezza contro un massacro annunciato?

Ora, ad Ottobre 2020, restano chiuse solo più le scuole. Meglio, si



può fare didattica a distanza! Ma secondo voi che tipo di didattica a distanza può essere "inventata" per i nostri bimbi? O sono poverissimi (quelli che raggiungiamo in città con la Little School Stefano & Gaetano vivono per lo più in baracche...), o sono dispersi nella giungla (quelli della Nawa Maskal School) dove elettricità e connettività fanno a gara nel dileguarsi... Però ogni settimana viene annunciato che la prossima sarà quella buona per la riapertura, scoraggiando così ogni tipo di iniziativa... si fa male a pensar male?

Noi comunque qualcosa siamo riusciti a far ripartire... nella Little School: lezioni individuali, così almeno una volta alla settimana circa ogni bimbo ha un insegnante a disposizione per un intero mattino, e selezione dei bimbi da accogliere quanto prima per il nuovo anno. Nella Nawa Maskal School: possibilità di ricevere via e.mail lezioni e compiti e ultimamente anche qualche lezione in presenza per le classi dei più grandi, sempre alla NMS.

Continuate a sostenerci con la preghiera, ne abbiamo bisogno!!!

Ritrovata a Roma la Tela Grande che il museo di Longiano possiede piccola

di Giorgio Magnani

LONGIANO. Ricostruita la storia e individuata a Roma la tela grande del dipinto che il Museo possiede in piccolo. Svelato il mistero che lega un'opera d'arte acquisita lo scorso mese di agosto. Beato Cesare De Bus sta anche diventando un nuovo santo della Chiesa cattolica.

L'opera rintracciata

Giorgio Buda, direttore del museo di Arte sacra di Longiano, in collaborazione con il Comune e con la Collegiata di San Cristoforo, con l'aiuto economico dell'ex sindaco **Giuseppe Raggini**, ha reso possibile un'impresa facendo in modo che un'opera rara tornasse nel borgo collinare. Si tratta di un dipinto a olio su lastra di rame, risalente al XVIII secolo, che ritrae il beato César de Bus. Sul retro dell'opera c'è il 1870 come data di inventariazione nel patrimonio del castello di Longiano, seppur l'opera sia antecedente di almeno un secolo e mezzo. Il dipinto ritrae **César De Bus**.

La vicenda e la scoperta

Francesco Maria Manzi (Longiano 1694, Avignone 1774) fu vescovo a Ca vaillon e poi arcivescovo e Pro-legato del Papa ad Avignone. Portò la piccola tela a Longiano, poi confluita nel patrimonio comunale. Quindi era sparita ed è ricomparsa su internet in vendita da un antiquario di Ostuni (Puglia). I cara-



Il giornalista Giorgio Magnani a Santa Maria in Monticelli

binieri del nucleo Tutela del patrimonio storico artistico, sezione di Udine, hanno collegato l'opera a Longiano e hanno chiesto se c'erano denunce per furto. Non trovandone e per evitare che l'ope-

ra in vendita sulla rete finisce all'estero s'è fatto avanti l'ex sindaco Giuseppe Raggini che si è fatto carico dell'acquisto che ha permesso il ritorno a casa del quadro.

La piccola tela serviva quindi da prova per mostrare come sarebbe venuta l'opera definitiva. Era custodita nella parte abitativa della casa gentilizia, in un locale attiguo nella chiesa di Santa Maria in Monticelli. L'edificio sacro, situato vicino al fiume Tevere, è tutto affrescata e necessita di opere di restauro. Il quadro è stato individuato mediante sopralluogo di chi scrive che si è recato a Roma a incontrare i padri Dottrinari.



L'Arcivescovo Francesco Maria Manzi

Soddisfazione a Roma e Longiano

«Siamo sorpresi e felici di apprendere che esiste una tela piccola del quadro dedicato al nostro fondatore – afferma padre Rocco Caruso della Congregazione dei padri Dottrinari – felici anche perché il nostro fondatore sarà presto proclamato Santo».

«Ora abbiamo la conferma che il quadro è arrivato a Longiano proprio grazie all'arcivescovo Manzi – gongola il direttore del museo longianese, Giorgio Buda – bene ha fatto l'ex sindaco Raggini ad aiutarci perché l'opera non sparisse di nuovo. Siamo anche molto motivati per andare in visita a Roma ad ammirare la grande tela».



Giuseppe Raggini e Giorgio Buda con il quadro ritrovato

La Chiesa di Santa Maria in Monticelli



Dall'Italia e dal Mondo

SALERNO

P. Ugo: sacerdote da 60 anni

Il 5 luglio 2020 la comunità di Fratte si è voluta stringere intorno a p. Ugo, per ringraziare il Signore per il dono dei 60 anni di sacerdozio. Alla celebrazione sono stati presenti, oltre che i confratelli dottrinari di Salerno, anche p. Sergio, Superiore Generale, p. Bruno e p. Rocco. Al termine della Messa, due parrocchiani hanno voluto ringraziare p. Ugo con le seguenti parole: "Glorificate il Signore insegnando la dottrina" è stato vissuto da p. Ugo lungo i 60 anni di sacerdozio nelle varie comunità dove è vissuto.



P. Ugo con i confratelli dottrinari

E da oltre 20 anni, con umiltà, passione e dedizione è a servizio della nostra comunità parrocchiale. Per noi continua a spezzare il Pane della Parola nel ministero sacerdotale e nella catechesi... E tutti siamo qui riuniti oggi per ringraziare e rendere lode al Signore per questo grande dono. Grazie anzitutto per l'uomo... silenzioso e discreto. Grazie per il sacerdote sempre disponibile all'ascolto, dotato di una grande sensibilità, capace di toccare il cuore donando consolazione ma anche dando qualche scossone, se necessario. A primo impatto potrebbe sembrare un po' burbero ma,

conoscendolo, si scopre una persona timida e molto tenera, in grado di accogliere, consigliare, consolare mostrando un cuore grande... come quello di una mamma. E allora grazie a te, p. Ugo, per quanto hai fatto finora per noi e per quanto continui a fare, donandoti quotidianamente con tutte le tue forze e senza limiti di tempo. Ti affidiamo a Gesù affinché continui ad accompagnarti e a sostener-



P. Ugo con le famiglie dottrinarie

ti. Signore, ti ringraziamo di averci donato p. Ugo. Illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che continui a guidarci con l'amore, con l'esempio, con la parola e con le opere, così da poter in lui vedere ed amare Te. Fa' che sul suo esempio altri giovani possano dedicare la loro vita alla catechesi, nella Congregazione dei Dottrinari". Tantissimi auguri p. Ugo.

VITTORIA

Fratello Vincenzo Arcadipane: 60 di vita consacrata al servizio dei ragazzi



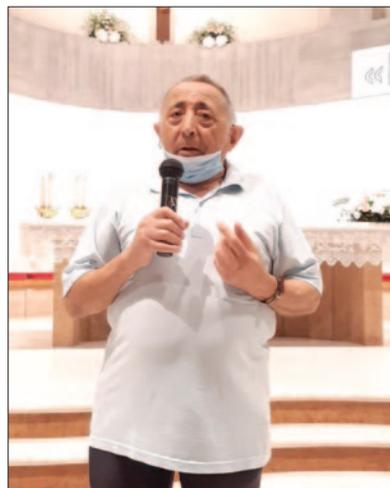
Fratel Enzo con i confratelli dottrinari

re della Parrocchia Madonna Assunta lo conoscono tutti. Passa tutti i pomeriggi nel campo con i suoi adorati ragazzi dell'oratorio. È sempre attento affinché siano tutti accolti per tenerli lontani dai pericoli della strada, attraverso un pallone per giocare tutti insieme. È un punto di riferimento importante soprattutto per i giovani. Per questo, la comunità della Parrocchia Madonna Assunta ha organizzato dei festeggiamenti in suo onore dal 1° al 4 ottobre. Ogni giornata ha avuto un tema su cui far riflettere i parrocchiani e quanti hanno partecipato.

Giovedì 1° ottobre è stata dedicata ai religiosi, attraverso l'Adorazione Eucaristica con i "Fondatori" con la partecipazione delle Religiose della città e la celebrazione della Messa per le vocazioni religiose.

Venerdì 2 ottobre memoria liturgica degli Angeli custodi, compatroni della congregazione. La sera alle 20,30 è stato presentato il Trailer del musical "Angeli di Luce" che, scritto da Luisa Migliore e dal maestro elementare Giuseppe Giacchi, con le musiche del maestro Giovanni Giaquinta, la comunità sta preparando in occasione della canonizzazione del Beato Cesare. Dall'anteprima si è subito visto l'impegno e la passione di chi sta lavorando alla realizzazione dell'opera, che racconterà la vita del Beato Cesare de Bus. Molto apprezzata la delicatezza poetica con cui i protagonisti hanno reso le scene, una rappresentazione tra il 1500 e il presente, che con recitazione e balletti ha emozionato il pubblico. Il sogno di P. Giuseppe Giunta e degli autori è di pubblicarlo e di portarlo a Roma.

Dall'1 al 4 Ottobre grandi festeggiamenti nella comunità dottrinaria di Vittoria. Fratello Vincenzo Arcadipane ha raggiunto i sessant'anni di professione religiosa, un traguardo importante non solo per lui ma anche per tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo o di incontrarlo durante la vita. Fratello Enzo, così lo chiamano tutti, è esempio concreto del significato profondo di servizio. Da sessant'anni si occupa degli altri, soprattutto dei più piccoli. Nel quartiere



Fratel Enzo racconta la sua vocazione



Presentazione del Trailer di *Angeli di Luce*

Ha fatto seguito la testimonianza del superiore p. Giuseppe Giunta, di p. Bruno Legnaro, venuto per l'occasione da Vigevano, di un "ragazzo" arrivato da Salerno in moto per condividere questo momento di festa: Mario Landi. Mario scavando nei ricordi con grande commozione ha raccontato l'opera di Fratello Enzo nell'Oratorio di Fratte, in un periodo in cui era facile essere attratti dal pericolo della droga. Ha terminato la serata la testimonianza di p. Renzo Rossit.

Domenica 4 ottobre, giorno anniversario della Professione religiosa di Fratello Enzo. All'Eucaristia della Comunità presieduta dal Rev.mo Generale P. Sergio La Pegna hanno celebrato i confratelli, p. Bruno Legnaro da Vigevano, p. Giorgio Levorato da Roma con i padri Prosper dal Burundi e Mathieu dal Congo, la comunità di Vittoria con: p. Giuseppe Giunta, p. Giancarlo Calunietti e p. Renzo Rossit. Per l'occasione era presente fratello Celestino del Burundi. Fratello Enzo in prima fila circondato dalla sorella da due fratelli, dalle cognate e dai nipoti e pronipoti, emozionatissimo e per tutto il tempo con gli occhi lucidi. La voce gli tremava mentre riconfermava ancora una volta i suoi voti di povertà, castità, obbedienza e di perpetua stabilità nella Congregazione. In tanti hanno partecipato e manifestato il loro affetto per un uomo che si è sempre speso per gli altri. A fine Messa, inoltre, il coro parrocchiale ha concluso con il canto "Angeli di Luce siamo noi", inno composto quest'anno per la canonizzazione del Beato Cesare De Bus scritto da Lucia Cosimo e musicato da Massimo Arena, membri del coro della Parrocchia.



Fratel Enzo con le famiglie dottrinarie

I festeggiamenti sono stati una bella occasione per dare inizio al periodo di preparazione verso la canonizzazione del Beato Fondatore. Il tema della "Santità", infatti, è quello che verrà trattato in tutti i gruppi della parrocchia in questo anno pastorale 2020-2021. Ci guideranno in questo cammino, l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco *Gaudete et Exultate*, la Beata Vergine Maria, tanto cara al Beato e dai Santi che hanno influito sul suo cammino di santità (Bernardo, Carlo Borromeo, Ignazio di Loyola, Filippo Neri).

Alessia Scrofani

PONTECORVO

I 90 anni di Padre Mario Bagna

I Dottrinari sono a Pontecorvo da tanti anni e fanno parte come “famiglia” di tanti di noi che, crescendo, li abbiamo conosciuti, frequentati e ascoltati.

Padre Mario Bagna è un dottrinario DOC, che da quasi trent'anni è venuto a Pontecorvo ad alimentare le file della Congregazione Dottrinaria. È conosciuto da tutti perché sempre sollecito nel mettersi a disposizione e perché non ha mai dimenticato i compleanni di quelli che ha incontrato a “vario titolo” nella sua vita.

Ex boy-scout, è stato sempre in fermento ed instancabile e anche ora che

ha compiuto 90 anni e il fisico gli comincia a cedere, lui non demorde cercando ogni occasione per evangelizzare tutti quelli che incontra.

Lo stile è quello del fondatore, P. Cesare de Bus, che a breve sarà proclamato Santo, che dal momento della conversione ha avuto l'unico scopo di far conoscere il Vangelo a tutti, soprattutto agli analfabeti, che a quel tempo erano molti.



L'occasione per poter ringraziare P. Mario Bagna di tutto quello che ci ha donato, è stata il giorno del suo novantesimo compleanno, cioè l'11 luglio 2020. La comunità di San Marco di Pontecorvo insieme alla Fraternità della Parola, si sono riunite per manifestare a P. Mario l'affetto e la vicinanza in questo giorno così importante.

A testimoniare tutto quello che P. Mario nella sua vita ha fatto per gli altri, anche

gli ex parrocchiani di Roma hanno voluto dimostrargli che non l'hanno dimenticato raggiungendolo qui a Pontecorvo e condividendo il pranzo con lui. Per noi tutti è stato bello vederlo felice e ascoltarlo raccontare tanti aneddoti della sua via.

Caro P. Mario arrivederci al festeggiamento per i tuoi 100 anni.

Marilena

FESTA DI MARIA SS. ADDOLORATA nella Chiesa di San Marco

Anche quest'anno, nonostante la minacciosa presenza del coronavirus Covid 19, la parrocchia di San MARCO ha celebrato, in data 20/09/2020, la festa di Maria SS. Addolorata. Si è iniziato con il Settenario domenica 13 settembre con la S. Messa alle ore 11,30;



coroncina alle ore 17,00 e S. Messa alle ore 17,30; lunedì 14 settembre con coroncina e S. Messa presieduta dal novello sacerdote, frate cappuccino Giovanni Piacentini; martedì 15 settembre e mercoledì 16 settembre con coroncina e S. Messa. Si è continuato con il Triduo: giovedì 17, venerdì 18, sabato 19 con coroncina alle ore 17.00 e S. Messa alle ore 17,30, presieduta da padre Battista Previtali, dottrinario.

Infine, domenica 20 settembre 2020, la S. Messa è stata celebrata dal Superiore Generale dei Padri Dottrinari, padre Sergio La Pegna, che ha concluso le celebrazioni religiose in onore della Madonna Addolorata.

Sin dall'anno 1740, esclusi alcuni periodi in cui i padri dottrinari, per gravi motivi storici e politici, sono stati allontanati da Pontecorvo per poi essere nuovamente richiamati dal potere politico dell'epoca, i festeggiamenti alla Madonna si concludevano con una solenne processione che percorreva le strade della cittadina fluviale con la partecipazione commossa e plaudente di tanti fedeli che, tra canti e fuochi di artificio, hanno sempre contribuito a perpetuare una bellissima tradizione religiosa, introdotta dai padri dottrinari fin dal loro arrivo a Pontecorvo, che in quel lontano periodo era sotto la giurisdizione della Santa Sede.

Quest'anno, per i motivi che noi tutti ben conosciamo, la processione non ha potuto avere luogo ed è stata rinviata a momenti migliori quando le attività economiche, culturali, sociali e religiose potranno riprendere a pieno ritmo.

Intanto gli attuali padri dottrinari, padre Mario Bagna, decano, e padre Battista Previtali - presente saltuariamente per altri impegni - rinvigoriti e arricchiti dall'arrivo di giovani religiosi del Burundi, quali padre Nicolas, ormai partecipe fattivamente già da qualche anno, e padre Charles Bitariho, giunto da qualche mese, con l'ausilio dei fedeli pontecorvesi, continuano il cammino con rinnovato slancio apostolico nel pieno rispetto della Regola istituita dal santo fondatore della Congregazione dei "Padri della Dottrina Cristiana", padre Cesare De Bus.

Antonetto Catali

TORINO

Il quadro raffigurante padre Cesare De Bus, nella prima cappella a destra, e quello di San Giovanni Battista, nella prima cappella a sinistra nella chiesa di Gesù Nazareno, in via Duchessa Jolanda 24, sono tornati allo splendore originario.

Entrambi furono dipinti negli anni 50 dal parrochiano e pittore di origine tedesca Muller, quando era parroco padre Francesco Scrivano successore di padre Giuseppe Giacobbe, che nel 1902, con i confratelli - padre Antonio Vacchetta e frate Francesco Rossino - aveva fondato la nuova comunità Dottrinaria nell'allora periferico quartiere Cit Turin a Torino per dare il via, nel 1904, alla costruzione della chiesa monumentale affacciata su piazza Benefica.



Quadro del Beato Cesare restaurato

padre Giacobbe, un tempo si celebravano i battesimi». Alessandra Vione, dopo la scuola di restauro all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e ulteriori corsi di specializzazione, da quasi trent'anni restaura decorazioni, affreschi, facciate dipinte e tele affidandosi solo a materiali naturali con operazioni meccaniche per garantire reversibilità all'intervento. «Le cornici sono in legno scolpito e levigato, ricoperto con uno strato di gesso di Bologna e di bolo rosso, poi rivestito con foglie di oro zecchino. Il disegno delle cornici riprende quello delle guglie della chiesa. Entrambi i dipinti – spiega Vione – sono a china marrone su tavola. L'autore simulò con un fondo l'effetto di tavole quadrate unite, e con il tratto, invertendo talvolta il senso, ha reso benissimo i chiaroscuri. Nel quadro che raffigura padre Cesare il loggiato sullo sfondo cita l'architettura della chiesa».

Una settantina d'anni dopo un'altra parrocchiana, la restauratrice Alessandra Vione ha ripulito la cornice in oro zecchino e restaurato le due chine su legno che raffigurano il fondatore dei padri Dottrinari – che sarà canonizzato nei prossimi mesi dal Papa – e san Giovanni Battista.

«Abbiamo anche installato nuovi fari per garantire l'illuminazione ottimale» racconta il parroco padre Ottorino Vanzaghi, mentre padre Rinaldo Battaglio, storica presenza a Gesù Nazareno, ricorda che «nella cappella di San Giovanni, dove sono le spoglie di



Quadro di San Giovanni Battista restaurato

Mauro Fresco

ROMA

“Saremo disposti a cambiare gli stili di vita?”

Il Cardinale “Vicario” Angelo De Donatis in visita alla parrocchia Sant'Andrea Apostolo

Con l'avvio di settembre si è aperto l'anno pastorale dove il Cardinal Vicario Angelo De Donatis ha incontrato, nella Basilica di San Giovanni, gli operatori pastorali, presbiteri e diaconi della diocesi di Roma riprendendo i punti chiavi del discorso di Papa Francesco sulle malattie spirituali,

Il cardinale chiede di “fermarci un po' per meditare insieme il discorso fatto da Papa Francesco” per orientare il cammino della Chiesa di Roma per i prossimi anni. “La ve-

rifica delle nostre malattie non puntava solo a farci fare l'esame di coscienza, ma a suscitare una comunione nuova tra di noi: uniti nella debolezza, uniti soprattutto nella comune esperienza della misericordia”.

Ma soprattutto in questo momento storico dove «lo scenario che il futuro ci dischiude – dice il cardinale De Donatis – non è un ritorno a “come eravamo prima del Covid”, ma dipenderà dall'accogliere o meno quello che il Signore ha seminato in questo tempo, dal seguire o non seguire quei segnali che Egli ha posto nel nostro cammino».

In questo orizzonte abbiamo voluto cogliere il grande dono della sua visita alla nostra comunità parrocchiale avvenuta Domenica 27 settembre: visita che seppur ufficiale è stata vissuta all'insegna della fraternità e della simpatia. lo abbiamo accolto nella nostra il 27 settembre u.s.

Durante la visita il Cardinale ha avuto modo di poter incontrare il consiglio pastorale con i responsabili dei vari gruppi che animano la parrocchia di Sant'Andrea Apostolo, condividendo i punti fondamentali dell'avvio pastorale 2020/2021.

Il Cardinal Vicario continuando la riflessione con il consiglio pastorale alla presenza del Superiore Generale Padre Sergio La Pegna e dei Padri della Comunità, p. Andrea, p. Santino, p. Giorgio, alla luce di quanto a volte sentiamo un senso di delusione e di scoraggiamento sui temi dell'evangelizzazione degli adulti e dei giovani, ci esortava a trovare un nuovo modo di incontro, un nuovo modo di relazionarsi con gli altri.

“Il tu per tu delle relazioni” è l'approccio con cui ci esorta a mettere in campo, comprendendo che otterremo una maggiore qualità ed una profondità di dialogo di incontro con le famiglie, con i giovani, con i poveri e malati, e di non avere fretta, abbracciando le loro storie, condividendo le loro preoccupazioni e i dolori, annunciamo la Parola affinché possa toccare i loro cuori attraverso l'amore di Cristo. E la conseguenza di questa relazione scaturirà poi “nell'amicizia”.

Ma la prima cosa che dobbiamo fare “è rendere normale l'amore” riconoscendo Gesù Cristo presente, fargli posto, lasciarlo agire fino a che ci conduca al di là del mare, cioè al di là di quelle realtà rispetto alle quali noi da soli non possiamo fare nulla.

Amore, amicizia sono temi che non hanno tempo che racchiudono il senso unico del rapporto che ciascuno di noi dovrebbe avere con Gesù, quel rapporto privilegiato di amicizia che non ci rende anonimi, ma persone.

De Donatis continuava spiegando che ci sono tre livelli di amore.

“Amare è dare, dare qualcosa e dare se stessi. Ora, perché ci sia la possibilità di dare qualcosa, bisogna essere liberi, essere distaccati e se siamo troppo attaccati a qualcosa,



*Il Cardinale Vicario con i padri
alla fine della
celebrazione eucaristica*

non riusciamo a donarla: il primo grado dell'amore che è quello del condividere i beni. Il secondo grado è dare non solo i beni, ma la propria vita, il proprio tempo, la propria salute.

Dobbiamo toglierci dall'attaccamento a se stessi, dalla paura di "annullarsi" o di perdersi dietro alla persona amata.

Ma c'è un terzo livello dell'amore, che è pieno di umiltà e di rispetto, è l'amore di amicizia. Non basta infatti donare beni e non basta neppure donare la vita, è necessaria una vera e umile amicizia nel donare! Qui corrisponde la rinuncia alla presunzione di sentirsi superiori agli altri. È l'umiltà interiore che permette di stare di fronte all'altro in uno stato di uguaglianza che favorisce l'amicizia, il dialogo, l'intesa.

A fine incontro eravamo davvero sollevati da tanti pesi ed edificati dalle parole di conforto e di esortazione del Cardinal vicario che con la sua umiltà e semplicità di cuore ci ha portati a non avere paura, ad avere coraggio a vivere il ritmo quotidiano della vita e le relazioni di famiglia, di parrocchia e di quartiere, poiché è nell'amore che tratteremo il cammino.

Al termine dell'incontro il Cardinale ha presieduto l'Eucarestia Domenicale nella Comunità con la partecipazione dei gruppi e delle Associazioni consegnando la Preghiera del Padre Nostro ai ragazzi che si apprestano a ricevere il Sacramento della Confermazione.

In questo tempo di ristrettezza e paura la visita del Cardinale Vicario ha significato per la comunità un momento di consolazione e di incoraggiamento, del quale porteremo un ricordo indelebile per molto tempo.

Al Cardinale abbiamo mostrato il volto sincero della nostra comunità nella semplicità, una comunità, sicuramente imperfetta, sicuramente con tante cose da migliorare, ma se insieme

mettiamo in campo prima di tutto il nostro cuore che vive dell'amore di Gesù togliendo ogni forma di giudizio e di egoismo, sicuramente possiamo mettere in campo il "respirare, l'uscire, l'incontrare e l'abbracciare" il nostro quartiere come ci ha esortato Don Angelo.



Il Cardinale De Donatis all'inizio della Messa a S. Andrea

VIGEVANO (PV)

I Padri Dottrinari alla guida della Comunità da 60 anni!

60 anni di vita... nel segno dell'evangelizzazione che la comunità religiosa dei padri Dottrinari ha vissuto e testimoniato. Celebrare il 60° anniversario della parrocchia è un evento che ci invita a ringraziare il Signore per le meraviglie che ha operato in mezzo a noi - e per noi - in questi 60 di vita comunitaria. Un grazie particolare sgorga dal nostro

cuore per tutti i sacerdoti dottrinari che si sono succeduti nel ministero pastorale, dall'inizio della parrocchia fino ad oggi, unitamente a tutti i fedeli laici che hanno collaborato per la "costruzione" della chiesa... Per così lungo tempo gli abitanti della Brughera hanno professato la loro fede cristiana guidati dallo zelo apostolico dei loro pastori. In ordine di tempo: P. Elio Lupano, P. Zaquini Renato, P. Aldo Basiletti, P. Battista Previtali, P. Battaglio Rinaldo, P. Graziano Bruno Legnaro, P. Giovanni Perizzolo, P. Angelo Bortignon, P. Graziano Bruno Legnaro. A "gettare le fondamenta" fu P. Elio Lupano dopo la sua lunga esperienza missionaria in Brasile. Inizi difficili accompagnati dall'impegno di costruire la chiesa di mattone e la chiesa "tempio di Dio", "fontana del villaggio", così come ha definito la parrocchia S. Giovanni XXIII.

Al primo parroco e a tutti gli altri Padri Dottrinari dobbiamo tanta riconoscenza per il loro zelo ed entusiasmo apostolico testimoniato quotidianamente sull'esempio del beato Cesare, prossimo ad essere elevato agli onori degli altari (canonizzazione).

I parroci dal 1960 fino ai giorni nostri



Padre Elio Luano 1960-1970



Padre Renato Zacchini 1970-1972



Padre Aldo Basiletti 1972-1974



Padre Battista Previtali 1974-1980



Padre Rinaldo Battaglio 1980-1988



P. Graziano Bruno Legnaro 1988-1995



Padre Angelo Bortignon 1995-1999



Padre Giovanni Perizzolo 1999-2003



P. Graziano Bruno Legnaro 2003-...

CAVAILLON (FRANCIA)

Cavaillon in festa per l'Ordinazione sacerdotale di P. Prosper Ntabangana e P. Deus Nzambimana, religiosi Dottrinari del Burundi

“Oggi è festa per la Congregazione dei Padri Dottrinari, festa per la Parrocchia, per la Diocesi di Avignon, per la Chiesa del Burundi e per la Chiesa intera”... è quanto si leggeva nel foglio parrocchiale della 15 Domenica del Tempo Ordinario. Nel pomeriggio di



Sabato 11 Luglio, alla Chapelle Sainte Bernadette ha avuto luogo l'ordinazione sacerdotale di Padre Prosper e Padre Deus che avrebbero dovuto essere ordinati in Burundi. L'epidemia, che affligge da mesi il mondo intero, ha impedito il rientro in patria dei due religiosi, favorendo così l'ordinazione nella terra del Fondatore. Per la comunità parrocchiale di Cavaillon - Les Vignères - Cheval Blanc, dove hanno esercitato il loro ministero di diaconi, è stato un dono e una gioia in vista della prossima canonizzazione del Fondatore, il Beato Cesare. Certo sarebbe stato bello vivere questo evento singolare per la città di Cavaillon nella Cattedrale dove “una domenica di agosto del 1582” venne ordinato prete il Fondatore, ma i lavori di restauro dell'edificio hanno costretto a farlo nella chiesa succursale di Sainte Bernadette. Questo non ha impedito ai parrocchiani di manifestare tutta la loro gioia e il loro affetto per i novelli sacerdoti.

Ha presieduto il rito l'Arcivescovo di Avignon, Mons. Jean-Pierre Cattenoz, attorniato dai due Vicari generali della Diocesi, dal Superiore generale dei Padri Dottrinari, p. Sergio La Pegna, che ha presentato gli ordinandi, dai confratelli delle Comunità di Cavaillon, Roma e Torino e dai sacerdoti della Zona insieme al Popolo di Dio del nostro settore parrocchiale.

Commentando la Parola di Dio della Domenica, l'Arcivescovo ha invitato i due candidati a guardare all'esempio del “Seminatore” che semina la buona semente in abbondanza e su tutti i tipi di terreno. Un silenzio carico di emozione si è fatto nell'assemblea quando l'Arcivescovo ha imposto le mani sul capo dei due ordinandi e con lui tutti i sacerdoti presenti. In quel momento il pensiero è andato alla bella e commovente testimonianza che il padre Larme ci ha lasciato sul Fondatore il quale, ricordando la sua ordinazione sacerdo-

Momenti della celebrazione di ordinazione



Commentando la Parola di Dio della Domenica, l'Arcivescovo ha invitato i due candidati a guardare all'esempio del “Seminatore” che semina la buona semente in abbondanza e su tutti i tipi di terreno.

Un silenzio carico di emozione si è fatto nell'assemblea quando l'Arcivescovo ha imposto le mani sul capo dei due ordinandi e con lui tutti i sacerdoti presenti.

In quel momento il pensiero è andato alla bella e commovente testimonianza che il padre Larme ci ha lasciato sul Fondatore il quale, ricordando la sua ordinazione sacerdo-

tale, in quella lontana “domenica dell’agosto 1582”, confido’ al padre Larme: *“quando sentii il Vescovo esclamare: “ricevi lo Spirito Santo!”, il mio cuore fu talmente toccato che mi sentii inondato di una gioia incontenibile. Allora, scoppiai in pianto. Piangevo talmente che qualcuno, a me vicino, si prendeva gioco di me. La verità era che non riuscivo a trattenere le lacrime per la grande gioia che provavo”*.

La comunità parrocchiale ha manifestato tutto il suo affetto ai due novelli sacerdoti, comandando, in parte, il vuoto per l’assenza dei genitori, delle rispettive famiglie e comunità parrocchiali di origine e testimoniando che, benchè lontani migliaia di km, tutti formiamo una sola famiglia immagine della bontà di Dio che non lascia “il suo gregge privo di pastori”. Dopo il silenzio della comunione e il ringraziamento rivolto all’Arcivescovo e a tutti i presenti, i novelli sacerdoti con i confratelli e alcuni amici burundesi, presenti alla celebrazione, hanno elevato il loro canto di ringraziamento al Signore, accompagnato dalla tipica danza burundese che ha commosso tutta l’assemblea: *Soyons dans l’action de grâces pour ce bel évènement! « Dushimire Imana kub’abasaserdoti twazogabana »*.

Alla cerimonia, animata dalla corale parrocchiale e dai ministranti coadiuvati da alcuni seminaristi della diocesi, è seguito un simpatico rinfresco condiviso in un clima di gioia e di fraternità.

Il giorno seguente, domenica 12 luglio, i novelli sacerdoti hanno celebrato la loro prima Messa l’uno a Cavaillon e l’altro a Cheval Blanc sempre attorniti dai confratelli e dal Popolo di Dio.

Non ci resta che augurare ai novelli sacerdoti quanto Padre Cesare disse al giovane infermiere, il religioso Antonio Larme, la mattina in cui fece visita al Fondatore prima di uscire di casa per essere ordinato prete. Così’ ha lasciato scritto il Larme: *“il giorno della mia ordinazione sacerdotale, entrai nella camera del padre Cesare per ricevere la sua benedizione. Egli mi benedisse e aggiunse: “vorrei che tu provassi la stessa gioia che io provai quando dienni prete”*.

Bonne route, cari Padre Prosper e Deus!



P. Deus e P. Prosper insieme all'Arcivescovo e ai confratelli

GITEGA (BURUNDI)

La nostra Comunità di Formazione “Padre Luciano Mascarin” a Gitega-Burundi, in questi ultimi mesi ha vissuto alcuni avvenimenti importanti.

Il **26 luglio 2020** nella Chiesa Succursale di MUBANGA che l’Arcidiocesi di Gitega ha affidato alla cura pastorale dei Padri Dottrinari e che è situata nel territorio della Parrocchia Sant’Agostino a Bikinga, abbiamo celebrato la Messa durante la quale sono stati conferiti i Ministeri del Lettorato e dell’Accolitato, in vista del Sacerdozio a sei nostri fratelli burundesi.

La Messa, presieduta dal nostro Padre Delegato per il Burundi: P. Venant NTHAHONKI-RYIE, ha visto una grande partecipazione di fedeli che hanno condiviso con noi la gioia della nostra Famiglia religiosa. Tutta la nostra comunità di Formazione era presente. Hanno ricevuto il Ministero di Lettore: **Désiré DUSABERUGIRA, Richard NIYONZI-MA, François NKURIKIYE, Godefroid NSHIMIRIMANA.**

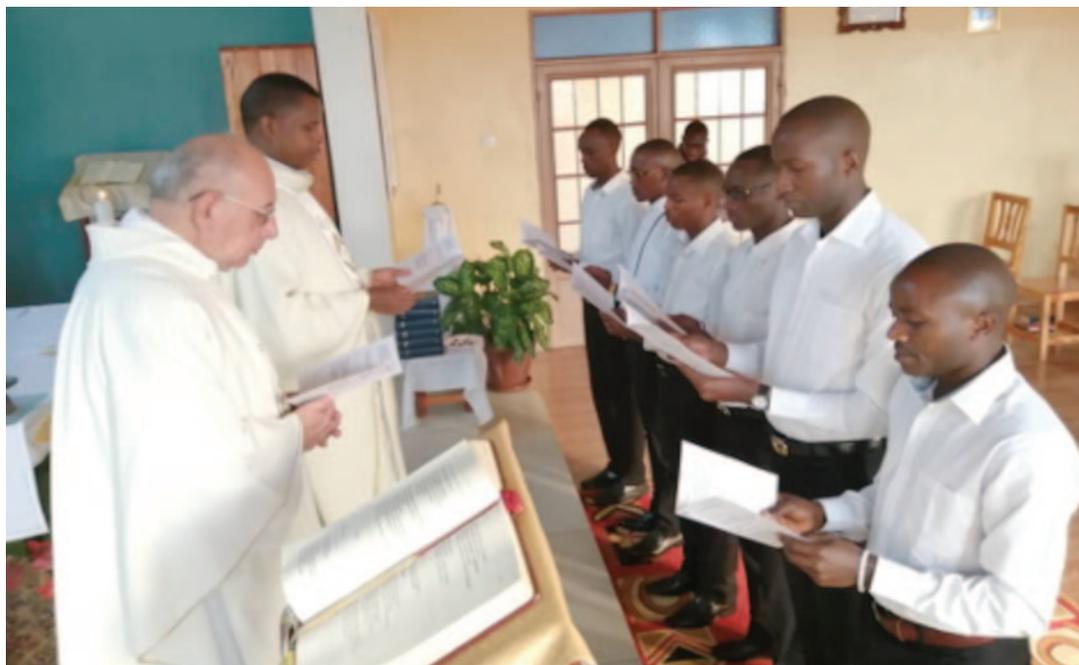
Hanno ricevuto il Ministero dell’Accolitato: **Pierre NDAYISABA e Jean-Marie NAHIMANA.** A questi nostri fratelli auguriamo di vivere con disponibilità i ministeri che hanno ricevuto a favore del Popolo di Dio e di esercitarli con diligenza durante il loro apostolato.



Nella foto da destra a sinistra: gli Accoliti Jean-Marie e Pierre. Di seguito i Lettori: Désiré, Richard, François e Godefroid. Con loro i Padri presenti: Padre Venant, Padre Dieudonné, Padre Cedrik e Padre Giambattista.

L’**11 settembre 2020**, durante la Messa del mattino presieduta dal nostro Padre Delegato del Burundi: Padre Venant e concelebrata dai Padri Dieudonné e Giambattista, hanno fatto il loro ingresso in Noviziato sei postulanti, che si sono preparati a questo evento con una Settimana di Esercizi Spirituali guidati da un professore del Seminario Maggiore “San Giovanni-Paolo II” di Gitega.

I Novizi sono: **Jean-Claude SIBOMANA, Patrice Kabala di nazionalità congolese, Libère MPAWENAYO, Bernard KWIZERA, Betrand NIYONKURU e Cyprien NAHIMANA.** Con l’inizio del Noviziato questi nostri fratelli appartengono già a pieno titolo al-



Nella foto da destra a sinistra: i Novizi Jean-Claude, Patrice, Cyprien, Libère, Bernard e Bertrand.



Il Maestro dei Novizi, P. Giambattista, consegna loro la croce del Buon Pastore e li invita a seguirlo fedelmente.

la nostra Congregazione dei Padri Dottrinari. A loro auguriamo un buon cammino nella conoscenza del carisma e della spiritualità del nostro Santo Fondatore P. Cesare de Bus. E, come avrebbe certamente detto il nostro indimenticabile P. Luciano Mascarin, auguriamo loro di diventare “des Bons Doctrinaires”.



Nella foto da sinistra a destra i Nuovi Professi: Jean-Clade, Paul, Richard, Come e Lambert e i nostri Padri.

Il 12 settembre 2020, nella Chiesa Parrocchiale “Sant’Agostino” di BIKINGA, durante una Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vicario Generale dell’Arcidiocesi di Gitega, inviato dall’Arcivescovo che non ha potuto essere presente per altri impegni, abbiamo celebrato la festa della Prima Professione di cinque nostri fratelli che terminavano il loro Anno di Noviziato. I nostri nuovi fratelli professi sono: **Lambert CITERETSE**, **Richard NIYIBITANGA**, **Paul SIBOMANA**, **Come SINDIHEBURA** e **Jean-Claude NIZIGYIMANA**.

Ha ricevuto la loro professione P. Venant, Delegato per il Burundi, e con lui hanno concelebrazato i Padri di Gitega e di Bujumbura e i nostri novelli sacerdoti burundesi i Padri Prosper e Deus rientrati dal loro stage a Cavaillon. Una grande festa di famiglia è stata la nostra celebrazione raccolta e molto partecipata dai parrocchiani e dai rappresentanti delle Famiglie Religiosi presenti a Gitaga. I genitori dei nostri nuovi fratelli erano tutti presenti e hanno ringraziato la Congregazione che ha accolto i loro figli. Tanti amici della Congregazione erano ugualmente presenti grati per quanto ricevono dal nostro carisma. Accogliamo questi nostri fratelli e auguriamo loro di continuare e perseverare nella loro formazione per l’anuncio del Vangelo della gioia come si addice a ogni buon Dottrinario.

19.09.2020: Festa del V° Anniversario di Fondazione del gruppo "Fraternité San Giuseppe"

Cinque anni fa, il novizio Prosper e P. Luciano, hanno incominciato a riunire nella Casa di Gitega un piccolo gruppo di bambini del quartiere, mi hanno detto 23 bambini, per la catechesi. Ad oggi i bambini sono 250 che, ogni domenica pomeriggio, vengono nella comunità per un momento di catechesi che nel frattempo è stata meglio strutturata da un gruppo di confratelli della comunità, in particolare da François, Jean-Marie, Gilbert e il novizio Bernard. Ora il gruppo "Fraternità di san Giuseppe" è seguito, a turno, dai fratelli del-



Messa di ringraziamento presieduta da Padre Prosper, animazione dei canti a cura del gruppo dei giovani e momenti della festa.

Consegna dei quaderni e delle penne ai differenti gruppi di bambini più bisognosi.



la Comunità. I bambini e ragazzi più grandi hanno un momento di gioco, di preghiera e di catechesi e sono divisi per fasce di età. Per la catechesi ci serviamo anche di audiovisi su temi biblici che introducono la condivisione. Abbiamo constatato che i bambini e i ragazzi intervengono con riflessioni semplici dimostrando di aver assimilato il messaggio.

Nel tempo della pandemia, poiché era impossibile far venire i bambini e i ragazzi da noi, abbiamo pensato di andare noi da loro, e abbiamo sviluppato una "vera catechesi familiare", proprio come auspicato anche dal nostro Padre Fondatore. In questa catechesi abbiamo così coinvolto le famiglie dei bambini e i loro vicini.

All'inizio dell'anno scolastico ai bambini più bisognosi, offriamo quaderni e penne per poter prendere le note a scuola, visto che non ci sono libri di testo. I bambini sprovvisti di quaderni e penne sono costretti ad abbandonare la scuola ed è un vero peccato. Ora i fondi, che ci sono stati offerti da tante persone della Parrocchia di Sant'Andrea, per provvedere ai quaderni e alle penne sono terminati, ma la nostra fiducia nella Provvidenza non manca.

Sabato 19 settembre u.s. abbiamo pensato di commemorare il V° anniversario di fondazione del gruppo "Fraternità di San Giuseppe" con una festa preceduta da una Messa di ringraziamento presieduta da Padre Prosper.

I bambini presenti erano 360 e i genitori un centinaio. A nessuno è mancato un bibita, un dolce, e arachidi di nostra produzione. Le foto illustrano un po' la festa e la consegna dei quaderni.

VARALLO SESIA (VERCELLI)

*"Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato,
siano con me dove sono io,
perché contemplino la mia gloria"
(Gv 17,24)*

Carissimi confratelli ed amici,

il 29 settembre u.s., 428° anniversario di fondazione della nostra Congregazione, nella "Casa Serena" di Varallo Sesia (Vercelli), si è spento serenamente, con il conforto della preghiera, il carissimo **padre Renato Zacchini**.

Nato a Varallo Sesia il 5 marzo 1929, p. Renato è entrato, come aspirante, nel nostro Seminario di San Damiano d'Asti il 12 ottobre 1939. Terminato l'anno di Noviziato, il 30 settembre 1946 ha emesso la professione temporanea e, il 15 aprile 1950, quella perpetua. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici a Saluzzo, è stato ordinato sacerdote, nella stessa città, il 28 giugno 1953 da S.E. Mons. Egidio Luigi Lanzo, ofmcap. P. Renato ha svolto il ministero pastorale a Torino, Saluzzo, Borgosesia, San Remo, Vigevano, sia nell'Istituto "Negrone" sia nella parrocchia "Cristo Re", Salerno, come parroco della parrocchia "S. Maria dei Barbuti" (1976-1985) e a Varallo Sesia, dove ha trascorso la maggior parte della vita sacerdotale, al "Collegio d'Adda", a "Villa Orelli", a Casa "S. Antonio", come cappellano delle Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, parroco a Camasco, Morondo ed in altre parrocchie della Valsesia.

In tutte le realtà dove è stato, p. Renato si è fatto voler bene. Con il suo carattere schivo e riservato, ha accompagnato, come confessore e guida spirituale, tante persone. Da bravo dottrinario e appassionato d'arte, ha messo a servizio della catechesi le sue conoscenze di archeologia cristiana e delle opere dei grandi artisti Varallesi.

Ha vissuto gli ultimi anni di vita nella sofferenza, sostenuto dalla preghiera e dall'unione con il Signore. Quando non poteva scendere in chiesa, si trovava spesso nella cappella del secondo piano in adorazione silenziosa.

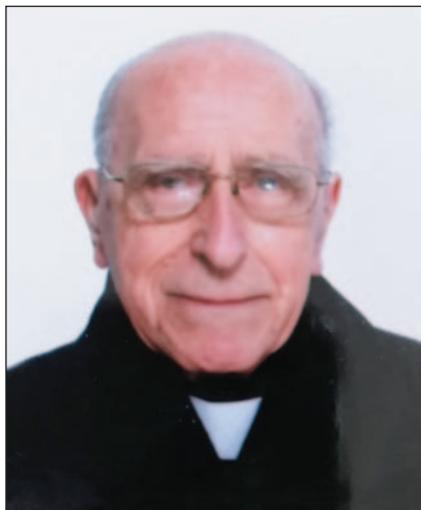
Dall'inizio della pandemia, la sua situazione clinica è peggiorata. Ricoverato più volte all'ospedale di Borgosesia, vista la necessità di un'assistenza medica continua, è stato accolto nella "Casa Serena", dove è spirato il 29 settembre verso le ore 10.30.

Il 2 ottobre, presso la collegiata "San Gaudenzio" in Varallo Sesia, si è svolta la Santa Messa esequiale, da me presieduta, concelebrata da diversi confratelli e sacerdoti, fra cui Don Gianluigi Cerutti, Vicario episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, che ha portato il cordoglio e il saluto di S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, e don Roberto Collarini, che ringrazio per la disponibilità e la vicinanza mostrate in questa occasione. Hanno partecipato anche i familiari di p. Renato, il Sindaco e il Vice Sindaco di Varallo Sesia e tanti fedeli, memori del bene da lui ricevuto, rappresentanti certamente di tutti coloro che hanno beneficiato del suo ministero sacerdotale. Il fratello Carlo, Missionario della Consolata, dall'Amazzonia ha inviato un messaggio di vicinanza con la preghiera. Anche il Superiore Generale dei Missionari della Consolata, p. Stefano Camerlengo, mi ha mandato un messaggio di cordoglio.

Nello stesso giorno, la salma è stata tumulata nella tomba della famiglia Zacquini, nel cimitero di Varallo Sesia.

Alle sorelle Giuliana e Alice, ai fratelli Piero, Fratel Carlo e Attilio, come ai nipoti e parenti di p. Renato, a nome dei Padri Dottrinari, la gratitudine più sincera per la vicinanza e l'affetto a lui mostrati, soprattutto nell'ultimo periodo della sua vita. Un grazie particolare ai confratelli della comunità di Varallo Sesia, alla Direzione della "Casa Serena" e a coloro che hanno assistito e sono stati vicini al caro confratello con l'affetto e il sostegno, soprattutto nel periodo della malattia.

A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio perché p. Renato, unito alla Vergine Maria, al Beato Cesare, ai confratelli, e ai suoi amati genitori e familiari possa cantare la liturgia del cielo.



Padre Renato Zacquini

Roma, 10 ottobre 2020

p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale

PER LUCE VERA • Triuggio (MB): Zappa Enrico, Redaelli Luigi - Torino: Bollani Enrica, Riva Giovanni, Merlo Angiola Maria, Donadello Sergio, Trapani Luigi, Graziano Pietro, Sassi Ileana, Peter Ernestina, Protto Luigi, Fazio-Brigatti Rita, Rickler Patrizia - Roma: Cannata Filomena, Ramacciotti Patrizia, Bigioni Paolo - Pontecorvo (FR): Sardelli Massimo, Del Signore Pietro, Cataldi Antonio - Vigevano (PV): Roglieri Marisa, Garbarini G. Carlo e Armando, Borghi Giovanni - Salerno (SA): Costagliola Giuseppe - Sesto San Giovanni (MI): Greci Damiano Marco - Asti (AT): Rabino Elide - Gruaro (VE): Rosset Danilo - Fiume Veneto (PN): Fam. Mascarin - Capriano di Brioso (MB): Redaelli Giovanni, Gallace Angela. - Baronissi (SA): Giliberti Rosario - Borgo Sesia (VC): Vercella Baglioni Giovanni - Rosasco (PV): Aimò Pierfrancesco - Celpenchio Cozzo (PV): Fornaroli Martino - Chieri (TO): Rubatto Giovanni - Grugliasco (TO): Carlo Fuselli - Montanaro (TO): Bogino Anselma - Recetto (NO): Zonca Vincentino - Ivrea (TO): Cardini Franca - Valle della Lomellina (PV): Cerra Claudio - Cameri (NO): Rovea Giovanni

PER LE MISSIONI • Vittoria (RG): Giumelli Ida, Gatto Maria Rosa - Pontecorvo (FR): Pellicchia Silvana, Mariani Emanuela, Del Signore Pietro, Zarlino Ilde, Giacchetti Franca, - Torino: Micheletti Piercarlo, Fam. Bianco, Piccione Mariella e Barbero Roberta, Longo Trovati, Fam. Peradotto, Chiarle Anna Maria e Micheletti Pier Carlo, Micheletti Angelo, Sosso Rosa Luisa, Pelletta Elisa, Colonna Rosa Maria, Naggi Maria Luigia - Segrate (MI): Musati Luciana - Pavone Canavese (TO): Genta Margherita - Milano: Etere Jole - Roma: Fam. Bollani-Gentili-Pastorello in ricordo di papà Alessandro, Griguolo Paola - Spilimberego (PN): Don Candido Emanuele - Vigevano (PV): Scarano Renato - Grosseto: Balducci Noemi, Spinosa Aldo - Novara (NO): Deantoni Enrico, Pescio Rinaldo - Bergamo (BG): Terzi Vittorio, Previtali-Bonafini - Trebaseleghe (PD): Galliolo Giovanni - San Damiano D'Asti (AT): Gallo Ferdinando - Verona (VR): Fasol Mons. Sergio - Varallo Sesia (VC): Vittoni Rita, Romussi Rita e Maiandi Mariuccia in ricordo di p. Renato Zacchini - Vercelli (VC): Carbone Stefano - Varallo (VC): Vittoni Rita - Pico (FR): Verrardi Margherita - S. Benigno Cavanese (TO): Vizzini Giovanni - Grumello del Monte (BG): Ventola Domenico - S. Damiano d'Asti (AT): Marinetto Alberto, Goria Luciano - Padova (PD): Alberto Bigon - Pontevigodarzere (PD): Daniela Bigon - Vigonza (PD): Betty Levorato - Vigonza (PD): Eleonora Turchi

INTENZIONI SS. MESSE • Torino: Alfero Rita in suffragio di Alfero Renato, Sosso Rosaluisa, Cremon Enrico per i suoi familiari def. e vivi, Naggi Maria Luigia, - Novara (NO): Buzzetti Maria Grazia - Balzola (AL): Tonin Zita - Padova (PD): Visco Pietro - Mantanaro (TO): Bogina Anselma - Varallo Sesia (VC): Cucciola Pier Michele e Reffo Margherita - Lessona (VC): Valle Dall'Acqua Guido - Vittoria (RG): Dizzia Maria Gabriella - Salerno (SA): Galdo Angela - Candela (FG): Liscio Ada Maria Russo - Azzano Decimo (PN): Maurutto Gianni - Bannia Fiume Veneto (PN): Gasparotto Mariuccia



Visita il sito della Congregazione
dei Padri Dottrinari www.dottrinari.org
dove puoi trovare anche i numeri
di "Luce Vera"

Se desideri inviare brevi notizie
foto o segnalazioni scrivi a:
luceveradottrinari@gmail.com

**Rinnova il tuo abbonamento
a *LuceVera*
con soli 5 euro all'anno,
la rivista giunge
a casa tua e ti mantiene
in comunione
con tutta la Famiglia Dottrinaria**

Presto Santo



Il 26 maggio 2020 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto sul miracolo attribuito all'intercessione del Beato Cesare.